330.945
P937p

Quaderni della Guerra

GINO PRINZIVALLI

Per l'organizzazione economica del dopo guerra

Le società industriali in Italia ieri ed oggi

FRATELLI TREVES - MILANO

QUADERNI DELLA GUERRA. N. 89

LE SOCIETÀ INDUSTRIALI IN ITALIA IERI ED OGGI.

DEL MEDESIMO AUTORE:

La Banca moderna e la diplomazia del denaro . L. 3 50

L'Italia nella sua vita economica di fronte alla guerra. Note statistiche raccolte e illustrate 2 50

Gli Stati belligeranti nella loro vita economica, finanziaria e militare, alla vigilia della guerra. 3.ª ediz. 1 50

GINO PRINZIVALLI

Per l'organizzazione economica del dopo guerra

Le società industriali in Italia ieri ed oggi

MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI
1918.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

I diritti di riproduzione e di traduzione sono riservati per tutti i paesi, compresi la Svezia, la Norvegia e l'Olanda.

Milano, Tip. Treves

330.945
P937p

INDICE.

	Pag.
Introduzione	V
La bilancia commerciale	1
Capacità industriali e forze finanziarie	8
Le industrie elettriche	15
Miniere e Cave	19
Metalli e Macchine	25
L'industria automobilistica	29
Le industrie agricole	33
» » alimentari	37
» » chimiche ed affini	41
» » tessili	46
Altre industrie manifatturiere	50
Le industrie dei trasporti	64
Imprese immobiliari ed edilizie	68
Materiali ed imprese di costruzioni	73
Acquedotti, acque minerali e bagni	81
Alberghi, ristoranti e teatri	84
Le industrie poligrafiche ed editoriali	89
Commercio d'importazione e d'esportazione	95
Industrie diverse	99
Riepilogo	101
Conclusione	103

415202

INTRODUZIONE.

Questo libro non vuole essere polemico, ma semplicemente espositivo. Spera sovra tutto di riuscire pratico, fornendo delle cifre di indiscutibile valore. Si tratta naturalmente di calcoli approssimativi, riguardanti quelle Società che destano maggiore attenzione; poichè se fossero prese in considerazione tutte le aziende esistenti in Italia, l'entità delle cifre aumenterebbe certo; comunque, nel modo in cui è steso il lavoro, l'importanza dei rilievi statistici, nei singoli confronti, non risulta affatto diminuita. E qui occorre notare che dal 1.° gennaio 1918 ad oggi l'importo dei capitali impiegati nelle Banche e nelle Industrie è asceso notevolmente, a causa delle recenti emissioni. Noi esaminiamo i dati relativi alla fine del 1913, cioè alla vigilia della conflagrazione, ed al 31 dicembre 1917. Elaborazione paziente, e certo non inutile.

L'Italia, negli ultimi anni precedenti la guerra mondiale, si stava affermando dal lato economico in modo indubbiamente mirabile. Le fi-

nanze, le industrie ed i commerci stringevano sempre più i loro legami, predicendo un avvenire ben lieto, nell'interesse collettivo. Le grandi Banche mostravano coi fatti d'aver compresa la loro missione sociale; e lo Stato, da parte sua, cercava di agevolare la loro azione. Qualche malinteso non riuscì mai a pregiudicare il risultato dell'opera benefica. Le industrie intensificavano la loro attività, e i prodotti, per qualità, non erano inferiori a quelli stranieri; i commerci estendevano sempre più la loro cerchia di affari. Il Ministero degli Affari Esteri, istituendo una apposita Direzione Generale per gli Affari Commerciali, affidata a Primo Levi, indicava l'importanza che avrebbe avuta la nostra penetrazione commerciale verso nuovi mercati stranieri, e quanto il nostro Paese se ne sarebbe avvantaggiato, oltre che dal lato economico, anche dal lato politico. Si iniziava quindi una opera concorde, proficua. Ma, ecco la bufera.... la guerra!

Noi, Italiani, siamo scesi in lizza a fronte alta, sicuri del nostro destino. Con la fede nel cuore. Lavoratori dei campi, delle officine, del pensiero, tutti a difendere la Patria, tutti per la liberazione di tutta la Terra Madre. Si combatte al fronte, si combatte nell'interno. Si com-

batte adoperando le armi, si combatte fabbricandole; si combatte, tenendo viva la compagine nazionale. È una forza sola, compatta, per un solo scopo: la vittoria.

Avremo un compenso pei sacrifici. Col lavoro sapremo meglio costruire, dopo l'affermazione di quanto possa il valore dell' Esercito. Il credito nostro non sarà scosso, ma aumentato. Poichè tanti altri elementi, che prima non esistevano, saranno a suo vantaggio.

Il nostro domani è certo; ma, appunto per ciò, dobbiamo ponderarlo serenamente. E prepararci come si conviene.

Il *domani*. Quale sarà la potenzialità delle nostre fabbriche, e la capacità dei nostri operai? Ritornando al lavoro di pace, le une e gli altri sentiranno maggiormente la responsabilità di quanto possano a favore del Paese. Ed allora l'attività sarà svolta secondo un piano prestabilito, dopo aver valutati i bisogni reali delle popolazioni. Utilizzando tutte le materie prime esistenti fra noi. Ed utilizzando tutta la mano d'opera nazionale. Bisogna evitare, dopo la guerra, la mancanza di lavoro e la conseguente emigrazione. Si impone quindi la sapiente organizzazione di tutte le nostre forze produttive. Ciò è necessario per le esigenze immediate.

Ma quale dovrà essere la preparazione per l'avvenire? Qui è opportuno accennare al problema delle scuole. Poichè potrà effettuarsi una vera organizzazione, quando si sarà elevata l'educazione di tutto il popolo. Occorre far comprendere alle classi meno colte che il sacrificio individuale, a vantaggio della collettività, non danneggia chi lo compie, ma, contribuendo a migliorare le condizioni generali della società, favorisce nuove fonti alle quali attingere in modo proficuo. È solo l'educazione dell'intelletto poi che può far penetrare la convenienza dei mezzi razionali di lavoro e di produzione, e la necessità di stringere ed estendere i rapporti industriali e commerciali fra regione e regione, e fra Stato e Stato. Se pensiamo ai prodigi compiuti dall'Italia in poche diecine d'anni, non dobbiamo dubitare di quel che saremo in grado di compiere.

Vorremmo che nessuna minuscola frazione di comune fosse priva di scuola; e, là dove non fosse possibile, il curato di campagna dovrebbe assumersi egli questo cómpito. In tal caso però, che la missione del curato non venga svisata, a scopo di propaganda clericale. Guai! Allora intervenga, con serene e severe misure, lo Stato; il quale peraltro non dovrà mai ces-

sare dall'aprire nuove scuole laiche. Ed è così che, diffondendosi l'istruzione, si può rinsaldare la coscienza del proprio dovere.

Fermiamoci ora sulla scuola per l'operaio. Molto si è scritto in proposito, pure è bene ripetere quanto sia indispensabile l'istruzione di chi dovrà essere adibito ai lavori dell'officina. La vera scuola è appunto l'officina, ma alle dipendenze di tecnici capaci di produrre a seconda dei sistemi più moderni e perfezionati. Il ragazzo, nella grande officina, apprende anche ad amare il lavoro, a sentirsi soddisfatto giustamente dell'opera propria; e ne ricava quindi un beneficio morale, oltre che finanziario, venendo retribuito in equa misura. Presso la piccola officina di un qualsiasi privato, invece, il risultato spesso è diverso, non essendo sempre applicati tali sistemi moderni di lavorazione, e l'opera del ragazzo non essendo, non di rado, adibita esclusivamente alla parte tecnica dell'azienda.

Si tenga presente che il buon operaio deve essere abile e disciplinato.

L'operaio italiano è intelligente quanto mai: è il sistema di educazione che lo forma; l'ambiente non può dunque che migliorarlo ancora.

Ma non basta avere ottimi operai, è necessario anche avere ottimi dirigenti. E le Università, e gli Istituti superiori, e le Accademie non sono sufficenti allo scopo. Un preconcetto sbagliato deve esser messo in bando: quello cioè di credere che, in possesso di un titolo accademico, si possa esser capaci di dirigere un'azienda, credendo poco decoroso di eseguire prima un tirocinio più o meno lungo presso la medesima. No, poichè in pratica si imparano moltissime cose che la scuola, sia pure superiore, non insegna. Vorremmo quindi che i nostri giovani diplomati non disdegnassero di frequentare le amministrazioni e le officine, e che apprendessero prima certi dettagli, indispensabili a sapersi, per rendersi esatto conto di quell'ingranaggio che un giorno sarebbero chiamati a dirigere.

Tirocinio che, per la parte commerciale, dovrebbe anche esser fatto dagli aspiranti alla carriera diplomatica e consolare; solo in tal modo questi potrebbero formarsi praticamente un concetto dei bisogni e delle opportunità della nostra vita economica, e mettersi quindi in grado di assolvere un giorno il proprio cómpito con precisione di vedute, nell'interesse nazionale.

★

L'azione concorde delle grandi Banche disciplinerà con aumentata efficacia la nostra produttività industriale, nonchè l'espansione dei nostri commerci. Gli appositi dipartimenti tecnico-industriali seguiranno con occhio vigile lo svolgimento delle varie aziende, porgendo l'ausilio del credito anche a quelle altre che sorgeranno a seconda dei bisogni e della convenienza. Le grandi aziende industriali continueranno intanto a stringersi in un promettente vincolo fecondo.

In tale opera complessa e compatta lo Stato non negherà mai il suo appoggio.

★

La vittoria delle nostre armi segnerà l'inizio di un'èra nuova. Con maggiore lena ritorneremo al lavoro dei campi e delle officine. Faremo una vita sobria. Produrremo.

Uniti tutti, nelle varie manifestazioni, esplicheremo la nostra opera entusiasta per l'avvenire economico d'Italia.

AZIONE CONCORDE.

La bilancia commerciale.

I recenti fenomeni di concentramento dimostrano la volontà di affermarsi delle nostre industrie, sorrette oculatamente dall'azione delle grandi Banche nazionali. Sicuri della resistenza e della vittoria delle nostre meravigliose truppe, dobbiamo tenerci ben pronti al domani, quando la pace segnerà l'inizio di un nuovo periodo storico, fecondo di opere degne, nell'interesse della Patria e dell'umanità. Ed è certo che l'assetto dell'economia pubblica si dovrà sopra tutto all'incremento delle nostre industrie ed all'espansione dei nostri commerci. Organizzarsi sapientemente è dunque un dovere.

Quali sono oggi le nostre forze nel campo bancario ed industriale? Le statistiche non ci forniscono al riguardo dati precisi; però, secondo indagini pazienti eseguite, al 31 dicembre 1917 si calcolava a 776 il numero delle Banche grandi (escluse quelle d'emissione) e pic-

cole operanti in Italia,[1] con un capitale complessivo versato di circa lire 882 496 000, ed a 2793 il numero delle Società industriali per azioni, con un capitale complessivo versato di circa lire 5 401 906 000. L'industria in cui si trova impegnato il maggior valore di capitali è quella elettrica: circa lire 903 164 000; vengono dopo le industrie dei trasporti, le metallurgiche, le tessili, le chimiche ed affini, ecc.

Le industrie, pur avendo alcune di esse risentite dannose conseguenze a causa della guerra, nel loro complesso però hanno dimostrato una forte resistenza di fronte a tante difficoltà, e non son poche quelle che hanno saputo intensificare la loro produttività, a seconda delle esigenze del momento. Per questa ragione poteva calcolarsi nel 1915 — primo anno di nostra guerra — al 4.60 % la media generale degli interessi sui capitali impiegati in oltre 1110 società industriali, con un aumento di 0.11 % rispetto alla media dei quattro anni precedenti. Il maggiore aumento si ebbe in quell'anno nell'industria dell'automobile ed affini: la media degli interessi su 18 società fu dell'8.53 %, contro il 6.26 % del quadriennio precedente il 1915.

---

[1] Comprese le cooperative. Si avverte intanto che, fra le cifre su menzionate, non sono incluse quelle relative alle Società per azioni, sia bancarie che industriali, aventi un capitale di valore trascurabile e non bene precisato.

★

Intanto, per valutare meglio l'importanza dell'azione che son chiamate a svolgere le Società industriali in Italia, è bene qui dare uno sguardo fugacissimo al nostro commercio con l'estero. Il confronto tra le cifre del 1913 — anno precedente la conflagrazione mondiale — e quelle del 1917 è molto eloquente. Nè l'interesse può diminuire, anche se si tenga conto delle variazioni di prezzi, verificatesi durante la guerra.

I valori complessivi che esponiamo indicano il movimento effettuatosi negli ultimi cinque anni:

(Dedotti i metalli preziosi.)

Anni	*Importazione* Lire	*Esportazione* Lire
1913	3 645 638 975	2 511 638 537
1914	2 923 347 553	2 210 404 199
1915	4 703 550 316	2 533 443 747
1916	8 390 276 088	3 088 329 771
1917	7 732 197 882	2 258 933 405

Ecco, per categorie, quale aumento di valori si è avuto al 31 dicembre 1917, rispetto alla fine del 1913:

IMPORTAZIONE.

Categorie	*Differenze* (Lire)
I. Spiriti, bevande ed olii.	+ 180 728 751
II. Generi coloniali, droghe e tabacchi.	+ 122 488 757
III. Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie	+ 648 344 175
IV. Colori e generi per tinta e per concia.	+ 66 764 740
VI. Cotone	+ 134 616 132

Categorie	*Differenze* (Lire)
VII. Lana, crino e peli	+ 166 339 907
X. Carta e libri.	+ 2 188 205
XI. Pelli	+ 80 731 534
XII. Minerali, metalli e loro lavori . . .	+ 1 284 946 519
XIV. Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli	+ 482 761 047
XV. Gomma elastica e guttaperca e loro lavori.	+ 13 966 798
XVI. Cereali, farine, paste e prodotti vegetali, ecc.	+ 892 211 671
XVII. Animali, prodotti e spoglie di animali, ecc.	+ 239 836 299

Esportazione.

Categorie	*Differenze* (Lire)
III. Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie	+ 96 647 811
IV. Colori e generi per tinta e per concia.	+ 740 895
V. Canapa, lino, juta e altri vegetali filamentosi	+ 64 448 858
VI. Cotone	+ 44 326 460
VIII. Seta	+ 79 260 792
X. Carta e libri	+ 683 254
XIII. Veicoli.	+ 100 362 765

Si è avuta invece una diminuzione di valori:

Importazione.

Categorie	*Differenze* (Lire)
V. Canapa, lino, juta e altri vegetali filamentosi	— 1 254 416
VIII. Seta	— 91 175 367
IX. Legno e paglia	— 97 976 842
XIII. Veicoli	— 6 475 641
XVIII. Oggetti diversi	— 32 483 362

Esportazione.

Categorie	*Differenze* (Lire)
I. Spiriti, bevande ed olii	— 11 304 011
II. Generi coloniali, droghe e tabacchi .	— 4 760 870
VII. Lana, crino e peli	— 9 208 020
IX. Legno e paglia	— 38 002 263
XI. Pelli	— 59 826 234
XII. Minerali, metalli e loro lavori . . .	— 14 358 909
XIV. Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli.	— 40 475 588

Categorie	*Differenze* (Lire)
XV. Gomma elastica e guttaperca e loro lavori	— 23 599 908
XVI. Cereali, farine, paste e prodotti vegetali, ecc.	— 252 869 770
XVII. Animali, prodotti e spoglie di animali, ecc.	— 158 450 430
XVIII. Oggetti diversi	— 26 319 955

Dal seguente prospetto si rileva l'entità del nostro commercio con l'estero, a seconda della natura dei prodotti:

Al 31 dicembre 1913.

	Importazione	Esportazione
Materie necessarie alle industrie:	(Migliaia di lire)	
greggie	1 391 459	360 672
lavorate	699 641	590 444
Prodotti fabbricati	851 937	798 091
Generi alimentari e animali vivi. .	702 602	762 432

Al 31 dicembre 1917.

	Importazione	Esportazione
Materie per le industrie:	(Migliaia di lire)	
greggie	2 246 373	234 018
semi-lavorate	1 914 610	694 998
Prodotti fabbricati	1 674 561	948 724
Generi alimentari e animali vivi.	1 896 653	381 193

Prendiamo adesso brevemente in esame il commercio dell'Italia con alcuni fra i principali Paesi:

IMPORTAZIONE.

	Al 31 dicembre 1917.	*Differenze* rispetto alla fine del 1913
	(Migliaia di lire)	
dalla Francia	645 136	+ 361 780
» Gran Bretagna . .	1 565 498	+ 973 722
» Svizzera	150 363	+ 63 518
dall'Argentina.	440 317	+ 273 695
dagli Stati Uniti . . .	3 144 652	+ 2 621 930

ESPORTAZIONE.

	Al 31 dicembre 1917. (Migliaia di lire)	*Differenze* rispetto alla fine del 1913
per la Francia	589 690	+ 358 209
» » Gran Bretagna . .	324 477	+ 63 976
» » Svizzera	439 928	+ 190 765
» l'Argentina	111 820	— 73 737
» gli Stati Uniti	179 700	— 88 192

Le cifre su esposte non han bisogno di comenti. Le circostanze odierne eccezionali spiegano tali differenze di valori, rilevate dall'ultimo anno di pace mondiale, a tutto il 1917.

Alcuni dati però assumono una speciale importanza; e son quelli riguardanti l'importazione delle materie per le industrie, greggie e semi-lavorate. Tali cifre dimostrano, comunque, la potenzialità delle nostre fabbriche, e ci predicono quale contributo di ricchezza sapranno queste apportare, dopo la vittoria, all'economia nazionale.

E siamo certi fin d'ora che lo sbilancio derivato dal nostro commercio con l'estero sarà compensato dall'austerità di vita e dalla maggiore produttività del popolo italiano. Il quale cercherà di trarre dall'unione compatta di tutti i suoi singoli elementi la forza necessaria a sopperire ai bisogni del momento, non tralasciando — e ciò anzi è necessario — di pre-

pararsi al domani. Gli ammaestramenti dell'esperienza varranno qualcosa. Le Banche, d'altra parte, non v'è dubbio che faranno il possibile per agevolare sempre più tutte quelle forme di attività industriale e commerciale che si addicono alle circostanze. Poichè occorre in qualunque modo evitare la dispersione delle forze: è indispensabile produrre, produrre, per accrescere il nostro credito all'estero.

E, per raggiungere lo scopo, è d'uopo considerare il vasto processo di concentrazioni finanziarie effettuatosi in questi ultimi anni: nessuno oggi osa più contestare l'efficacia di poderosi organismi bancari ed industriali, che servano di leve possenti per utilizzare tutte le energie produttive del Paese, e per raggiungere nel minor tempo il massimo rendimento.

Poichè l'Italia, fedele alla sua storia, dovrà necessariamente esser forte e temuta.

Capacità industriali e forze finanziarie.

Molto oggi si discute intorno alla preparazione pel dopo guerra; e persone volenterose e competenti non mancano di portare il loro contributo al non lieve problema. Però qualche volta accade che la discussione si allontani dal suo terreno eminentemente pratico, per perdersi in campi troppo vasti, seguendo delle idee inattuabili. E questo è un errore. Bisogna meditare sul passato, ed organizzare meglio fin d'ora quelle attività nazionali che avevan già iniziato la loro azione produttiva con lodevole successo prima della conflagrazione. Vedremo quindi quali altri elementi saranno necessari per l'intensificazione della produzione interna, e per l'espansione dei nostri commerci con l'estero. Rendere, in poche parole, più agevole l'opera delle industrie già esistenti; favorire le nuove, a seconda delle esigenze del Paese.

★

All'uopo è opportuno dare uno sguardo fugace alla produzione industriale delle singole regioni italiane alla vigilia della guerra; cioè durante il periodo *normale* di vita nazionale. L'esperienza del passato vale sempre di ammaestramento e di incitamento.

Ecco dunque l'elenco delle industrie *principali:*

Piemonte: Industria laniera e cotoniera (dell'automobile, nella provincia di Torino).

Liguria: Industria siderurgica e navale.

Lombardia: Industria tessile, della seta e cotoniera; e poi: elettrica, metallurgica, meccanica, ecc. (estrattiva, nella provincia di Brescia).

Veneto: Industrie minerali, metallurgiche, chimiche, e poi: elettriche, tessili, ecc. (interessanti quelle dei vetri artistici, delle cotonerie e dei merletti; importante a Venezia l'industria alberghiera).

Emilia: Regione eminentemente agricola (coltivazione canapa); industria principale: quella dei salumi.

Toscana: Industria della paglia e dei cappelli di paglia; e poi: quella dei tessuti. A Carrara: l'industria dei marmi; a Siena: quella degli oggetti artistici in ferro battuto.

Marche: Industria della carta.

Umbria: Industrie: agricola, estrattive; industria metallurgica (Terni).

Lazio: Industrie locali: mosaici, oreficeria, incisione in pietre dure, fonderie artistiche (oltre ad importanti fabbriche meccaniche).

Abruzzi e Molise: Regione prevalentemente agricola. In Aquila: industria merletti.

Campania: Industria metallurgica; industria caratteristica: fabbricazione paste e conserve alimentari.

Puglie: Industria dell'olio al solfuro.

Basilicata: Territorio esclusivamente agricolo (grande allevamento bestiame; fabbricazione di buon formaggio).

Calabrie: Territorio fertilissimo. Allevamento bachi da seta.

Sicilia: Agrumi, zolfo, sale. E poi: industria conserva di pomidoro, pasta, olio d'ulivo. Ed ancora: industria navale, dei mobili, ecc.

Sardegna: Industria mineraria, dei vini, e molinaria.

Quante erano le Società per azioni operanti in Italia avanti la conflagrazione mondiale, e di quali capitali eran provviste?

Premettiamo anzitutto: fra le Banche prese in esame, è esclusa la *Banca d'Italia,* che, es-

sendo il maggiore istituto d'emissione, assume nella sua attività un carattere completamente speciale. Abbiamo creduto pure di escludere, fra le altre Società, quelle di assicurazioni e le ferroviarie. È bene rilevare di quanto siano capaci le iniziative private.

Avvertiamo ancora: i capitali qui appresso indicati son quelli *versati;* altrimenti il valore ne sarebbe notevolmente maggiore.

Numero e capitali (versati) delle Società italiane per azioni al 31 dicembre 1913:

	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
BANCHE	659	830 289
INDUSTRIE.		
Elettriche	288	638 861
Estrattive	70	134 511
Metallurgiche	68	330 674
Meccaniche ed affini	140	224 631
Dell'automobile ed affini	32	49 167
Agricole	47	59 308
Alimentari	192	279 697
Chimiche ed affini	222	270 499
Tessili	173	443 799
Altre industrie manifatturiere	172	180 276
Trasporti	181	336 639
Imprese immobiliari ed edilizie	118	224 810
Materiali ed imprese di costruzioni	144	135 790
Acquedotti, acque minerali e bagni	67	116 028
Alberghi, ristoranti e teatri	76	47 984
Poligrafiche ed editoriali	78	30 572
Commercio d'importazione e d'esportazione	31	44 870
Diverse	287	183 589
Totali per le industrie	2386	3 731 705

Dai seguenti prospetti risultano chiaramente le variazioni avvenute durante questi anni di guerra:

Numero e capitali (versati) delle Società italiane per azioni al 31 dicembre 1917:

	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
BANCHE	776	882 496
INDUSTRIE.		
Elettriche	328	903 164
Estrattive	98	206 157
Metallurgiche	93	530 855
Meccaniche ed affini	175	342 848
Dell'automobile ed affini	55	195 076
Agricole	85	98 459
Alimentari	196	302 302
Chimiche ed affini	276	472 672
Tessili	180	494 633
Altre industrie manifatturiere	173	191 676
Trasporti	209	792 799
Imprese immobiliari ed edilizie	161	195 977
Materiali ed imprese di costruzioni	135	133 776
Acquedotti, acque minerali e bagni	75	112 300
Alberghi, ristoranti e teatri	74	43 715
Poligrafiche ed editoriali	88	36 409
Commercio d'importazione e d'esportazione	50	73 258
Diverse	342	275 830
Totali per le industrie	2793	5 401 906

Differenze verificatesi al 31 dicembre 1917, rispetto al 31 dicembre 1913:

	Numero delle Società	Migliaia di lire
BANCHE	+ 117	+ 52 207
INDUSTRIE.		
Elettriche	+ 40	+ 264 303
Estrattive	+ 28	+ 71 646
Metallurgiche	+ 25	+ 200 181
Meccaniche ed affini	+ 35	+ 118 217
Dell'automobile ed affini	+ 23	+ 145 909
Agricole	+ 38	+ 39 151
Alimentari	+ 4	+ 22 605
Chimiche ed affini	+ 54	+ 202 173
Tessili	+ 7	+ 50 834
Altre industrie manifatturiere	+ 1	+ 11 400
Trasporti	+ 28	+ 456 160
Imprese immobiliari ed edilizie	+ 43	— 28 833
Materiali ed imprese di costruzioni	— 9	— 2 014
Acquedotti, acque minerali e bagni	+ 8	— 3 728
Alberghi, ristoranti e teatri	— 2	+ 4 269
Poligrafiche ed editoriali	+ 10	+ 5 837
Commercio d'importazione e d'esportazione	+ 19	+ 28 388
Diverse	+ 55	+ 92 241
Totali per le industrie	+ 407	+ 1 670 201

Dunque, le Società per azioni italiane, bancarie ed industriali, dalla vigilia della conflagrazione al 31 dicembre 1917, sono aumentate complessivamente di 524, mentre il valore dei

capitali versati si è accresciuto di 1 miliardo, 722 milioni 408 000 lire. Il maggiore aumento di capitali si è avuto nelle imprese dei trasporti (456 160 000); vengon dopo le elettriche (264 303 000), le chimiche ed affini (202 173 000), le metallurgiche (200 181 000), ecc. Pochissime imprese hanno diminuito il capitale, a causa delle circostanze eccezionali odierne.

Ecco su quali basi poggia l'attività economica nazionale. Abbiamo esposto dati eloquentissimi. Ad un popolo versatile e laborioso non può mai venir meno la fiducia. L'Italia sa il fatto suo, per la vittoria e per l'avvenire.

Le industrie elettriche.

Le industrie italiane raggiungeranno il loro maggiore sviluppo quando si sarà risolto completamente il vasto e complesso problema dell'utilizzazione di tutte le forze idrauliche nazionali. Il Governo fa il possibile per agevolare importanti iniziative private; ed è mirabile come dalle circostanze dell'oggi sia sorta una azione concorde e proficua. E siam certi che questa, dopo la guerra, non verrà meno.

Quando si pensi che una forza totale di oltre 5 000 000 di cavalli si potrebbe derivare dalle nostre acque, nessun dubbio può sussistere sull'avvenire industriale d'Italia. Ed il capitale non potrà avere alcuna incertezza all'uopo. L'esperienza del resto ne è una prova. Nel nostro Paese i maggiori capitali infatti sono impiegati nelle industrie elettriche.

★

Il numero delle Società per azioni esercenti tali industrie da 288, nel 1913 — anno precedente la conflagrazione mondiale —, è aumentato a 328 alla fine del 1917; l'importo complessivo dei capitali versati da lire 638 861 000, a lire 903 164 000, con una differenza in più di lire 264 303 000, come risulta dai seguenti specchietti:

	Al 31 dicembre			
	1913		1917	
	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte	29	49 644	27	72 699
Liguria	13	34 910	14	41 779
Lombardia	109	297 476	120	440 076
Veneto	27	42 223	27	67 339
Emilia	7	21 570	10	16 790
Toscana	23	43 923	24	55 132
Marche	10	6 230	10	9 346
Umbria	2	1 450	3	1 536
Lazio	15	57 349	22	41 702
Abruzzi e Molise	5	706	7	1 617
Campania	27	66 777	28	137 826
Puglie	9	4 082	15	6 735
Calabrie	3	1 144	12	4 834
Sicilia	9	11 377	9	5 753
Totali	288	638 861	328	903 164

Differenze verificatesi al 31 dicembre 1917, rispetto al 31 dicembre 1913:

	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte	— 2	+ 23 055
Liguria	+ 1	+ 6 869
Lombardia	+ 11	+ 142 600
Veneto	=	+ 25 116
Emilia	+ 3	— 4 780
Toscana	+ 1	+ 11 209
Marche	=	+ 3 116
Umbria	+ 1	+ 86
Lazio	+ 7	— 15 647
Abruzzi e Molise	+ 2	+ 911
Campania	+ 1	+ 71 049
Puglie	+ 6	+ 2 653
Calabrie	+ 9	+ 3 690
Sicilia	=	— 5 624
Totali	+ 40	+ 264 303

Si noti che nella sola Lombardia si trovano 120 Società, con un capitale versato complessivo di lire 440 076 000.

Le riserve, in rapporto ai capitali, si calcolano a circa il 10 %.

La media dei dividendi distribuiti da circa il 4.90 %, nel 1913, è discesa a circa il 4.45 %, nel 1917.

★

Non è qui opportuno intrattenerci a lungo sulle industrie elettriche, poichè molti studiosi, tecnici e pratici hanno già discusso in proposito. Il programma è vasto.

All'opera, dunque.

Miniere e Cave.

Il numero delle miniere e ricerche attive si calcolava in Italia, nel 1913 — anno precedente la conflagrazione mondiale —, complessivamente a 1035; la produzione mineraria nello stesso anno si valutava per un totale di lire 95 796 000. Nel 1914 — anno precedente il nostro intervento — il numero delle miniere e ricerche attive ascendeva a 1062; la produzione mineraria a complessive lire 96 517 913.

Negli anni presi in considerazione, la forza motrice impiegata nell'industria mineraria era la seguente:

Cavalli dinamici.

Motori	1913	1914
a vapore	9 660	10 285
idraulici	1 176	1 115
a gas, a petrolio, ecc.	6 863	8 210
elettrici	4 426	4 572

Principali prodotti minerarî.

	1913	1914
	Tonnellate	
Minerali di ferro	603 116	706 246
» » rame	89 487	86 953
» » piombo (anche argentifero)	44 654	43 538
» » zinco	158 278	145 914
» » mercurio	109 379	119 223
Pirite di ferro (anche cuprifera)	317 334	335 531
Combustibili fossili	701 081	781 338
Minerali di solfo	2 452 474	2 371 705
Petrolio	6 572	5 542
Roccia asfaltica e bituminosa e bitume greggio	171 490	120 179
Acido borico	2 410	2 537

Diamo ora uno sguardo alle officine metallurgiche e mineralurgiche:

Numero delle officine attive.

Anno 1913	939
» 1914	839

Potenza dei motori in cavalli dinamici.

	1913	1914
a vapore	97.899	94 689
idraulici	25 688	24 912
a gas, a petrolio, ecc.	31 870	24 138
elettrici	47 297	42 340

Principali prodotti delle officine metallurgiche e mineralurgiche.

	1913	1914
	Tonnellate	
Ghisa d'alto forno	426 755	385 340
Ferro	142 820	114 322
Acciaio	846 085	796 152
Rame in pani	2 091	1 839
Piombo	21 674	20 464

	Chilogrammi	
Argento	13 094	15 254
	Tonnellate	
Alluminio	874	937
Mercurio	1 004	1 073
Combustibili agglomerati:		
litantrace	896 091	968 600
carbonella vegetale	25 195	25 870
Solfo:		
greggio o distillato	386 310	377 843
raffinato o sublimato	151 713	149 100
macinato o ventilato	156 103	165 362
Sale marino	585 028	512 992
Asfalto (in polvere, in pani, in mattonelle)	56 324	33 221
Olii leggeri e olii pesanti	4 500	6 331
Benzina e benzolo	3 060	2 500
	Metri cubi	
Gas-luce	358 181 412	374 595 839
	Tonnellate	
Coke:		
del gas	837 940	823 275
metallurgico	498 442	453 043
Catrame	69 922	70 603
Talco macinato	21 350	19 540

Il numero delle cave attive, nel 1913, era di 13 485; nel 1914, di 11 860. Il valore complessivo della produzione da lire 67 807 945 nel 1913, aumentava a lire 81 277 096 nel 1914.

Potenza dei motori in cavalli dinamici.

	1913	1914
a vapore	621	542
idraulici	174	200
a gas, a petrolio, ecc.	693	817
elettrici	3 223	4 177

★

Le Società italiane per azioni esercenti le industrie estrattive, al 31 dicembre 1913, si calcolavano a 70; i capitali versati erano complessivamente di lire 134 511 000; al 31 dicembre 1917, le Società stesse sono ascese a 98, avendo un totale di capitali per lire 206 157 000, con una differenza in più quindi di lire 71 646 000, come risulta dai seguenti prospetti:

	Al 31 dicembre			
	1913		1917	
	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte. . . .	8	7 620	6	12 765
Liguria	16	55 148	17	52 262
Lombardia . . .	15	28 981	26	78 624
Veneto	2	1 900	3	2 100
Emilia.	3	8 550	5	1 921
Toscana	13	19 910	15	36 395
Umbria	1	550	2	509
Lazio	7	7 400	13	13 175
Campania . . .	1	54	2	143
Basilicata . . .	=	=	2	78
Sicilia.	4	4 398	7	8 185
Totali	70	134 511	98	206 157

Differenze verificatesi al 31 dicembre 1917, rispetto al 31 dicembre 1913:

	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte	— 2	+ 5 145
Liguria	+ 1	— 2 886
Lombardia	+ 11	+ 49 643
Veneto	+ 1	+ 200
Emilia	+ 2	— 6 629
Toscana	+ 2	+ 16 485
Umbria	+ 1	— 41
Lazio	+ 6	+ 5 775
Campania	+ 1	+ 89
Basilicata	+ 2	+ 78
Sicilia	+ 3	+ 3 787
Totali	+ 28	+ 71 646

Le riserve, in rapporto ai capitali, delle Società per azioni esercenti le industrie estrattive, si calcolano a circa il 33 %.

Ecco, qui sotto, le medie dei dividendi corrisposti dalle Società:

Anni	*Miniere*	*Cave*
—	all'incirca	
1913	7.15 %	4.30 %
1917	8.60 %	4.40 %

Quantunque il nostro Paese non possa vantare la ricchezza delle sue miniere, pure la produzione di queste sarà sempre più intensificata. Le iniziative non mancano, e le orga-

nizzazioni tecniche sapienti non rimarranno mai prive del necessario aiuto finanziario.

Riguardo alle cave, è opportuno rilevare l'importanza della nostra produzione marmifera. Carrara, a ragione, è considerata come il maggior mercato di marmi; ma quanti altri marmi pregevoli, che potrebbero essere ricercati, non possediamo in Italia, dalla Lombardia alla Sicilia? Anche questo è uno dei problemi, che merita di essere studiato seriamente e risolto, pel dopo guerra.

Metalli e Macchine.

Le industrie metallurgiche, meccaniche ed affini hanno in Italia una eccezionale importanza, specie in questo periodo di febrile produzione bellica, nel quale la potenzialità nazionale è stata semplicemente meravigliosa.

Le sole Società per azioni esercenti la metallurgia da 68, nel 1913, sono ascese a 93, alla fine del 1917; il valore complessivo dei capitali versati da lire 330 674 000 è aumentato a lire 530 855 000, con una differenza in più quindi di lire 200 181 000, come si rileva dai seguenti quadri:

	Al 31 dicembre			
	1913		1917	
	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte . . .	15	28 205	14	42 527
Liguria	16	111 547	17	83 905
Lombardia. . .	20	46 330	39	89 943
Veneto	2	2 350	2	2 120
Emilia	=	=	1	650
Toscana. . . .	4	28 350	3	57 670
Umbria	1	300	1	600
Lazio.	7	106 792	9	234 300
Campania . . .	2	4 300	6	16 640
Sicilia	1	2 500	1	2 500
Totali	68	330 674	93	530 855

Differenze verificatesi al 31 dicembre 1917, rispetto al 31 dicembre 1913:

	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte . . .	— 1	+ 14 322
Liguria	+ 1	— 27 642
Lombardia . . .	+ 19	+ 43 613
Veneto	=	— 230
Emilia	+ 1	+ 650
Toscana	— 1	+ 29 320
Umbria	=	+ 300
Lazio	+ 2	+ 127 508
Campania . . .	+ 4	+ 12 340
Sicilia	=	=
Totali	+ 25	+ 200 181

Le riserve di dette Società, rispetto ai capitali, segnano circa il 10 %.

La media dei dividendi corrisposti, dal 3.70 % all'incirca, pel 1913 — anno precedente la conflagrazione —, è salita, pel 1917, a circa il 7.50 %.

Diamo ora uno sguardo alle Società per azioni meccaniche ed affini. Queste da 140, nel 1913, sono aumentate a 175, nel 1917; mentre l'importo dei capitali versati da lire 224 631 000 è asceso a lire 342 848 000, con una differenza in più quindi di lire 118 217 000:

	Al 31 dicembre			
	1913		1917	
	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte . . .	25	51 300	22	76 000
Liguria	16	24 988	21	56 484
Lombardia . .	67	102 920	81	129 948
Veneto	6	5 720	8	14 300
Emilia	1	7 000	5	19 639
Toscana. . . .	11	6 015	8	9 655
Lazio.	4	16 200	7	12 600
Campania . . .	8	9 668	19	23 032
Puglie	1	700	1	700
Calabrie . . .	=	=	1	60
Sicilia	1	120	2	430
Totali	140	224 631	175	342 848

Differenze verificatesi al 31 dicembre 1917, rispetto al 31 dicembre 1913:

	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte. . . .	— 3	+ 24 700
Liguria.	+ 5	+ 31 496
Lombardia . . .	+ 14	+ 27 028
Veneto	+ 2	+ 8 580
Emilia	+ 4	+ 12 639
Toscana	— 3	+ 3 640
Lazio	+ 3	— 3 600
Campania . . .	+ 11	+ 13 364
Puglie	=	=
Calabrie	+ 1	+ 60
Sicilia	+ 1	+ 310
Totali	+ 35	+ 118 217

Le riserve, rispetto ai capitali, possono calcolarsi a circa l'8 od il 9 %.

La media dei dividendi distribuiti dal 4.13 %, nel 1913, è ascesa ad oltre il 6.70 %, nel 1917.

Non crediamo aggiungere altri dati. Ci basta, in sintesi, mostrare su quali basi poggiano e si sviluppano le nostre principali industrie. La guerra ha dimostrato di quanto esse siano capaci, e come sia proficuo l'ausilio dello Stato, il quale, siamo certi, continuerà la propria opera benefica per l'avvenire di questi potenti fattori di ricchezza nazionale; poichè oggi, e meglio ancora domani, l'azione politica non può disgiungersi da quella economica.

Son quistioni tutte che vengono studiate serenamente, senza allontanarsi però dalla realtà dei fatti. E porgerle al pubblico, che ne è il vero collaboratore, in forma breve e semplice, non è poi male.

L'industria automobilistica.

L'industria automobilistica italiana desta uno speciale interesse; essa, durante la guerra, ha dato prove di straordinaria produttività, estendendo la propria sfera d'azione anche nel campo dell'aviazione.

Le Società per azioni, esercenti tale industria e quelle affini, che al 31 dicembre 1913 — anno precedente la conflagrazione mondiale — si calcolavano a 32, sono aumentate, alla fine del 1917, a 55; mentre i capitali impiegati e versati, da un valore complessivo di lire 49 167 000, sono ascesi ad un totale di lire 195 076 000, con una differenza in più quindi di lire 145 909 000, così come risulta dai seguenti prospetti, a seconda delle regioni:

	Al 31 dicembre			
	1913		1917	
	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte . . .	9	23 475	13	117 299
Liguria	2	6 300	5	7 085
Lombardia . . .	15	17 518	25	53 013
Veneto	1	500	1	500
Emilia.	1	30	1	30
Toscana	1	600	2	780
Umbria	1	314	2	404
Lazio	1	30	2	2 930
Campania . . .	1	400	4	13 035
Totali	32	49 167	55	195 076

Differenze verificatesi al 31 dicembre 1917, rispetto al 31 dicembre 1913:

	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte.	+ 4	+ 93 824
Liguria	+ 3	+ 785
Lombardia . . .	+ 10	+ 35 495
Veneto	=	=
Emilia	=	=
Toscana	+ 1	+ 180
Umbria	+ 1	+ 90
Lazio	+ 1	+ 2 900
Campania . . .	+ 3	+ 12 635
Totali	+ 23	+ 145 909

Il valore delle riserve nel 1913 era, in rapporto ai capitali, di oltre il 6 %; nel 1917 può dirsi aumentato dei $^2/_3$.

Prese poi in considerazione n.° 20 Società, troviamo che la media dei dividendi distribuiti dal 3.50 %, nel 1913, è ascesa, nel 1917, a circa l'8 %.

In quanto al commercio con l'estero, l'importazione degli automobili da un valore totale di lire 13 531 372, al 31 dicembre 1913, è discesa a lire 7 729 900, al 31 dicembre 1917, con una differenza in meno quindi di lire 5 801 472; l'esportazione invece è aumentata da lire 34 180 937 a lire 115 693 805, con una differenza in più di lire 81 512 868.

L'industria dell'automobile in Italia, certo, dopo la guerra, non mancherà di affermarsi in quelle costruzioni che saranno necessarie allo svolgimento della vita normale; ed allora i fabbricanti vorranno, senza dubbio, soddisfare le singole esigenze, fornendo alcuni tipi di vetture, leggere, resistenti, pratiche. Se ne avvantaggerebbero i nostri uomini d'affari; mentre ne sarebbe propizia la esportazione, essendo tali piccole vetture richieste dai mercati stranieri. Ed a proposito, teniamo presenti i mercati del Portogallo, della Danimarca (prima della guerra, a Copenaghen, di 400 vetture pubbliche, tre o quattro sole erano italiane, e le altre tedesche, francesi, inglesi, americane, danesi, ecc.), dell'Egitto, della Cina (gli Stati Uniti esportarono

nel 1916, nell'Estremo Oriente, automobili per un valore tre volte maggiore di quello del 1915, e cinque volte maggiore del valore del 1914), del Brasile, del Paraguay, ecc., ecc. Il tornaconto dei fabbricanti stessi sarebbe dunque evidente. Lo Stato poi, da parte sua, siam sicuri che, valendosi dell'opera intelligente dei nostri rappresentanti ufficiali, agevolerà il collocamento all'estero delle macchine nazionali.

Anche l'aviazione potrà in seguito assumere diverse manifestazioni, sia pei servizi dello Stato, che per i bisogni dei privati.

Le Società esistenti poggiano su basi ben salde; è indispensabile però che da tutte concordemente, e con larghezza di vedute, sia delineato il programma avvenire, poichè l'industria dovrà anche assolvere degnamente il proprio cómpito non meno facile, in tempo di pace.

Le industrie agricole.

Le industrie agricole hanno in Italia una grande importanza, data la natura del terreno accessibile alle diverse coltivazioni. Dalla Lombardia alla Sicilia la vegetazione è così varia e promettente, che non si può a meno di dubitare della sempre maggiore produttività del suolo, specie quando, cessata la guerra, tutti i nostri contadini ritorneranno ai propri campi con rinnovata fede. Allora sarà intensificato, in modo razionale, il lavoro della terra, estendendosi ancor più l'uso dei concimi chimici. E lo Stato darà il suo valido appoggio alle serie iniziative private, per quanto riguardi le restanti bonifiche, nonchè la sistemazione e lo sfruttamento dei corsi d'acqua, che han parte principale nel complesso problema del nostro avvenire agricolo.

Molti competenti, sull'argomento, hanno a lungo studiato e discusso. Vorremmo però che, per il bene del nostro Paese, nella pratica tutti fossero concordi.

Noi esponiamo dati significanti, poichè dimostrano quali sono le forze finanziarie che agiscono come efficaci leve nello sviluppo delle nostre industrie agricole.

★

Il numero delle Società per azioni, esercenti dette industrie, da 47, nel 1913 — anno precedente la conflagrazione —, è asceso, nel 1917, a 85; il valore dei capitali versati da complessive lire 59 308 000 è aumentato ad un totale di lire 98 459 000, con una differenza in più quindi di lire 39 151 000, come si rileva dai seguenti prospetti:

	Al 31 dicembre			
	1913		1917	
	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte. . . .	6	12 231	7	11 012
Liguria	1	469	2	1 090
Lombardia . . .	9	4 315	18	11 989
Veneto	7	1 750	9	8 321
Emilia.	6	4 448	13	6 824
Toscana	4	1 900	3	1 700
Marche	=	=	2	214
Umbria	2	2 150	3	2 117
Lazio	9	31 380	14	52 632
Abruzzi e Molise.	1	15	2	815
Campania . . .	1	550	4	880
Puglie.	=	=	3	266
Calabrie	=	=	3	199
Sicilia	1	100	2	400
Totali	47	59 308	85	98 459

Differenze verificatesi al 31 dicembre 1917, rispetto al 31 dicembre 1913:

	Numero delle Società	Cap. versati migliaia di lire
Piemonte	+ 1	— 1 219
Liguria.	+ 1	+ 621
Lombardia . . .	+ 9	+ 7 674
Veneto.	+ 2	+ 6 571
Emilia	+ 7	+ 2 376
Toscana	— 1	— 200
Marche.	+ 2	+ 214
Umbria	+ 1	— 33
Lazio	+ 5	+ 21 252
Abruzzi e Molise .	+ 1	+ 800
Campania . . .	+ 3	+ 330
Puglie	+ 3	+ 266
Calabrie	+ 3	+ 199
Sicilia	+ 1	+ 300
Totali	+ 38	+ 39 151

Il valore delle riserve delle Società prese in considerazione si calcolava, nel 1913, a circa il 9.10 %, in rapporto ai capitali versati; nel 1917, è rappresentato dal 13.15 % all'incirca.

Esaminando 28 Società, troviamo che la media dei dividendi distribuiti dal 4.65 % nel 1913, è discesa nel 1917 a circa il 4.33 %.

È bene qui osservare come l'avvenire delle industrie agricole in Italia sia collegato all'avvenire delle altre, e viceversa; onde è oppor-

tuno, anzi necessario, che gli studî per l'organizzazione economica del dopo guerra tutte le considerino alla stessa stregua, non trascurando mai però che il problema delle acque e dell'agricoltura è di sommo interesse, poichè con la soluzione di esso potrà effettuarsi il libero svolgimento ed il maggior rendimento di gran parte delle nostre forze produttive.

Noi abbiamo fiducia che la vittoria delle armi nostre sarà il preludio a quell'altra vittoria che sapremo certo meritare nel campo economico. L'Italia, data la sua configurazione geografica e la sua storia, dovrà essere potente: e lo sarà.

Le industrie alimentari.

Il numero delle Società per azioni, esercenti le industrie alimentari, da 192, nel 1913, è aumentato a 196, nel 1917; l'importo complessivo dei capitali versati, da lire 279 697 000 a lire 302 302 000, con una differenza in più quindi di lire 22 605 000, così come si rileva dai seguenti prospetti, secondo le regioni:

	Al 31 dicembre 1913		1917	
	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte. . . .	26	24 027	24	28 198
Liguria	26	74 773	25	75 662
Lombardia . . .	50	67 319	49	72 218
Veneto.	12	4 935	11	6 611
Emilia.	13	17 455	10	15 165
Toscana	11	9 472	14	15 797
Marche	2	880	4	2 260
Umbria	4	1 588	2	950
Lazio	17	52 670	24	55 124
Campania . . .	19	19 378	23	20 951
Puglie	4	3 109	=	=
Basilicata. . . .	=	=	1	10
Calabrie	1	233	=	=
Sicilia	7	3 858	7	3 556
Sardegna. . . .	=	=	2	5 800
Totali	192	279 697	196	302 302

Differenze verificatesi al 31 dicembre 1917, rispetto al 31 dicembre 1913:

	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte	— 2	+ 4 172
Liguria	— 1	+ 889
Lombardia.	— 1	+ 4 899
Veneto	— 1	+ 1 676
Emilia	— 3	— 2 291
Toscana.	+ 3	+ 6 325
Marche	+ 2	+ 1 380
Umbria	— 2	— 638
Lazio.	+ 7	+ 2 454
Campania	+ 4	+ 1 573
Puglie	— 4	— 3 109
Basilicata	+ 1	+ 10
Calabrie.	— 1	— 233
Sicilia	=	— 302
Sardegna	+ 2	+ 5 800
Totali	+ 4	+ 22 605

I maggiori capitali impiegati si trovano nella Liguria (lire 75 662 000); vengon dopo: la Lombardia (lire 72 218 000), il Lazio (lire 55 124 000), il Piemonte (lire 28 198 000), ecc.

Le riserve di dette Società, rispetto ai capitali, si calcolano ad oltre il 20 %.

La media dei dividendi distribuiti, nel 1913, superava di poco il 6 %; nel 1917, è ascesa a circa il 7.50 %.

★

Tutto considerato, lo stato di guerra ha contribuito a dare un maggiore impulso allo svolgimento delle nostre industrie alimentari, pur fra tante circostanze derivate dal momento. E ciò è la miglior prova di quanto l'industria stessa potrà fare dopo la guerra, quando le varie forze produttive nazionali avranno agio di organizzarsi sapientemente, mettendo in pratica quei mezzi più opportuni per raggiungere lo scopo, attorno ai quali tanto si discute da competenti, e, purtroppo, anche da incompetenti.

I problemi economici occorre, oggi più che mai, siano studiati da un elevato punto di vista, non trascurando quel rapporto che direttamente l'un l'altro li congiunga. L'ingranaggio riguardante la nostra attività finanziaria, industriale, commerciale, è assai complesso, ed ha bisogno di molta cura nell'esame di ogni singola parte, per ricavarne all'atto pratico i maggiori beneficî ed i minori danni.

La politica delle nostre industrie dovrà quindi essere accorta; le varie forme di attività dovranno essere fra loro collegate: l'incremento di una data industria non dovrà essere mai a scapito di un'altra, quando si riconosca che tutte e due tornino utili alla collettività.

Nel caso specifico, crediamo dunque opportuno fermare l'attenzione dei veri competenti sulle industrie alimentari, le quali sono indiscutibilmente in istretto rapporto a quelle agricole. Con una savia politica — si rifletta — le seconde con le prime potranno influire molto a vantaggio della bilancia commerciale d'Italia.

Le industrie chimiche ed affini.

Le Società per azioni, nel 1913, erano 222; nel 1917, sono aumentate a 276; i capitali versati da lire 270499000 sono ascesi a lire 472672000, con una differenza in più quindi di lire 202173000, come si rileva dai seguenti prospetti:

	Al 31 dicembre 1913		1917	
	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte . . .	32	27 434	33	39 339
Liguria	25	37 230	36	52 321
Lombardia . . .	87	98 731	106	196 667
Veneto	14	12 807	14	14 299
Emilia.	8	2 880	7	3 480
Toscana	7	10 895	12	12 170
Marche	3	1 690	1	720
Umbria	=	=	1	750
Lazio	17	54 593	30	119 662
Abruzzi e Molise.	1	450	1	426
Campania . . .	9	4 705	10	8 174
Puglie.	4	10 050	4	7 402
Calabrie	2	2 895	2	2 895
Sicilia.	12	5 739	18	13 967
Sardegna . . .	1	400	1	400
Totali	222	270 499	276	472 672

Differenze verificatesi al 31 dicembre 1917, rispetto al 31 dicembre 1913:

	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte	+ 1	+ 11 905
Liguria.	+ 11	+ 15 091
Lombardia . . .	+ 19	+ 97 936
Veneto.	=	+ 1 492
Emilia	— 1	+ 600
Toscana	+ 5	+ 1 275
Marche.	— 2	— 970
Umbria.	+ 1	+ 750
Lazio	+ 13	+ 65 069
Abruzzi e Molise .	=	— 24
Campania . . .	+ 1	+ 3 469
Puglie	=	— 2 648
Calabrie	=	=
Sicilia.	+ 6	+ 8 228
Sardegna. . . .	=	=
Totali	+ 54	+ 202 173

Il valore delle riserve, rispetto ai capitali, si può calcolare a circa il 25 %.

La media dei dividendi distribuiti dal 5.80 %, nel 1913, è salita al 7.50 % nel 1917.

Le cifre che seguono danno una idea del nostro commercio con l'estero. Esse si riferi-

scono alla categoria 3.ª della Statistica ufficiale (*Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie*).

	Al 31 dicembre	
	1913	1917
	Lire	
Importazione . . .	147 165 040	795 509 215
Esportazione . . .	78 377 612	175 025 423

Ecco le merci che alla fine del 1917 han superato l'importo di lire dieci milioni:

IMPORTAZIONE.

	Lire
« Altri prodotti esplodenti »	266 783 000
Cartucce cariche.	213 553 200
Nitrato di sodio greggio.	57 282 500
Sali ammoniacali non nominati	31 011 420
Prodotti chimici non nominati	24 088 050
Acido tannico impuro.	23 384 250
Paraffina solida	22 336 385
Soda caustica impura.	19 632 250
Glicerina	16 755 200
Colofonia o pece greca	12 378 420

ESPORTAZIONE.

	Lire
Clorati e perclorati, di potassio e di sodio. .	39 367 200
Cartucce cariche.	21 046 200
Acido tartarico	20 507 950
Tartaro greggio e gruma di botte	16 398 095
Citrato di calcio.	14 302 365

Diamo anche uno sguardo alla 4.ª categoria (*Colori e generi per tinta e per concia*):

	Al 31 dicembre	
	1913	1917
	Lire	
Importazione. . . .	36 024 041	102 788 781
Esportazione	8 159 300	8 900 195

Alla fine del 1917, han superato l'importo di lire dieci milioni:

IMPORTAZIONE.

	Lire
Colori derivati dal catrame o da altre sostanze bituminose, in istato secco	60 430 500
Estratti coloranti di legni e altre specie tintorie.	19 361 000

ESPORTAZIONE.

	Lire
——	——

(All'esportazione, il maggior valore si è avuto nel *sommacco macinato* — lire 4 498 440).

Le cifre esposte dimostrano, sinteticamente, il movimento delle nostre Società esercenti le industrie chimiche ed affini, nonchè l'entità del nostro commercio con l'estero, riguardante le categorie su menzionate.

Le fabbriche italiane, durante la guerra, hanno certo aumentata la loro produttività; e non v'è dubbio che, dopo, penseranno ad organizzarsi definitivamente, in modo che si possa porre un argine alla importazione.

E, ripetiamo, siamo pratici anzi tutto. Si pensi che una poderosa organizzazione industriale, specie nel campo chimico, non s'improvvisa dall'oggi al domani. Cerchiamo quindi di trarre i maggiori vantaggi dall'esistenza di

quelle fabbriche che già si sono affermate; incoraggiamone altre. Nel campo dell'elettrochimica possiamo fare molto, anzi moltissimo; poichè possediamo quasi tutte le materie prime, le forze idriche; ed ancora: l'esperienza.

Carburo di calcio, calciocianamide, fosfo potassa, acciai speciali, alluminio; e poi: distillazione del legno, industria estratti tannici, industrie chimico-agrarie, industria farmaceutica: ecco, dove son chiamati a prestare la loro preziosa opera i nostri competenti e tecnici: opera vasta, complessa, di sicura riuscita. Si tratta del resto di intensificare, di estendere ciò che si è fatto, di non arrestarsi avanti a quanto altro potrà farsi.

Comunque, non bisogna mai addormentarsi. Continuare quindi a formare chimici *pratici,* abili tecnici, preparate maestranze. E non si dimentichi che la vera scuola è l'*officina*. Per la sapiente direzione tecnica di una fabbrica è necessaria la conoscenza perfetta dell'ingranaggio, in tutte le singole parti; per dirigere bene, occorre prima sapere eseguire.

E allora potremo affrontare serenamente altri campi produttivi, e realizzare il nostro ideale di vera indipendenza economico-industriale.

Il nostro operaio è quanto mai intelligente e versatile. Si tratta dunque di saperlo dirigere.

Le industrie tessili.

Le industrie tessili, in questi anni di guerra, si sono affermate, intensificando la produzione, e mettendosi così in grado di affrontare le richieste innumerevoli del momento, a causa degli impellenti bisogni dell'esercito. Le difficoltà certo non mancano; comunque, dette industrie danno affidamento per l'avvenire.

Le Società per azioni, esercenti le industrie tessili, da 173, nel 1913, sono aumentate a 180 nel 1917; i capitali versati sono ascesi, complessivamente, da lire 443 799 000 a lire 494 633 000, con una differenza in più di lire 50 834 000:

Al 31 dicembre

	1913		1917	
	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte. . . .	27	66 055	22	71 245
Liguria	14	34 275	17	35 200
Lombardia . . .	105	295 565	114	327 964
Veneto.	12	23 437	8	20 320
Emilia.	4	1 717	3	986
Toscana	2	1 368	4	1 950
Lazio	2	8 500	1	9 500
Campania . . .	5	11 610	8	25 826
Sicilia	2	1 272	3	1 642
Totali	173	443 799	180	494 633

Differenze verificatesi al 31 dicembre 1917, rispetto al 31 dicembre 1913:

	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte	— 5	+ 5 190
Liguria	+ 3	+ 925
Lombardia.	+ 9	+ 32 400
Veneto	— 4	— 3 117
Emilia	— 1	— 731
Toscana	+ 2	+ 582
Lazio	— 1	+ 1 000
Campania	+ 3	+ 14 215
Sicilia	+ 1	+ 370
Totali	+ 7	+ 50 834

Il valore delle riserve, rispetto ai capitali, si calcola a circa l'11 %.

La media dei dividendi distribuiti dal 3.30 %, nel 1913, è ascesa al 5.60 %, all'incirca, nel 1917.

★

Il *dopo guerra*. Questa è la occupazione, la preoccupazione di molti scrittori. Ed il Governo, con lodevole previggenza, non ha mancato di dare la sua valida cooperazione all'importante problema. Speriamo quindi nell'effettuazione di ben delineati piani d'azione; così che, ritornando la pace, le singole attività possano svolgersi con sicura direttiva. Poichè domani, più di ieri e di oggi, avremo bisogno di produrre molto, molto; quanto più sarà possibile per le esigenze all'interno, e per dare un vigoroso impulso alla nostra esportazione.

In sintesi: produrre, risparmiare, esportare. Importare poi l'indispensabile.

Ripetiamo: esportare; ed all'uopo le nostre industrie tessili potranno con sicurezza riuscire ad aumentare la ricchezza nazionale. Occorre però studiare bene i mercati stranieri, ove sarà conveniente collocare la nostra merce; vigilare fin d'ora, ed al momento opportuno esser pronti all'azione concorde. Cercare di soddisfare le esigenze di ogni singola piazza, fare apprezzare i proprî prodotti, imporsi. È necessaria quindi intuizione, larghezza di vedute, tatto industriale e commerciale. Costanza nella lotta; non scoraggiarsi; perseverare dunque, e tener d'occhio,

all'occasione, chi, con raggiri, potesse screditare qualche volta il buon nome italiano.

Son cose queste dette e ridette; pure non è mai troppo ripeterle.

Questioni tutte complesse; ma, con la ferma volontà, potranno agevolmente essere risolte, per il bene del nostro Paese.

Altre industrie manifatturiere.

Il numero delle Società per azioni, da 172, nel 1913, è aumentato a 173 nel 1917; il valore dei capitali versati da lire 180 276 000 è asceso a lire 191 676 000, con una differenza in più di lire 11 400 000:

	Al 31 dicembre			
	1913		1917	
	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte. . . .	33	47 648	30	55 528
Liguria	8	4 637	7	4 411
Lombardia . . .	87	88 983	80	80 304
Veneto	10	14 238	14	14 540
Emilia.	6	2 530	7	6 670
Toscana	10	8 005	13	8 989
Marche	2	5 215	2	5 300
Umbria	3	430	1	180
Lazio	5	6 605	9	11 362
Campania . . .	6	1 650	7	2 891
Puglie	=	=	1	1
Sicilia.	2	335	2	1 500
Totali	172	180 276	173	191 676

Differenze verificatesi al 31 dicembre 1917, rispetto al 31 dicembre 1913:

	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte	— 3	+ 7.880
Liguria	— 1	— 226
Lombardia.	— 7	— 8 679
Veneto	+ 4	+ 302
Emilia	+ 1	+ 4 140
Toscana	+ 3	+ 984
Marche	=	+ 85
Umbria	— 2	— 250
Lazio	+ 4	+ 4 757
Campania	+ 1	+ 1 241
Puglie	+ 1	+ 1
Sicilia	=	+ 1 165
Totali	+ 1	+ 11 400

I maggiori capitali si trovano impiegati nella Lombardia (lire 80 304 000); vengon dopo: il Piemonte (lire 55 528 000), il Veneto (lire 14 540 000), il Lazio (lire 11 362 000), ecc.

Il valore delle riserve, rispetto ai capitali, si calcola a circa il 15 %.

La media dei dividendi distribuiti da circa il 4.80 %, nel 1913, è salita ad oltre il 6 % nel 1917.

★

Nella su menzionata categoria è compresa l'industria dei cappelli, la quale, per la sua importanza, merita di esser presa brevemente in esame.

Le cifre riguardanti la esportazione dimostrano nel modo più eloquente la potenzialità delle fabbriche produttrici italiane:

		Importazione		Esportazione	
		1913	1917	1913	1917
Cappelli:		Lire	Lire	Lire	Lire
guarniti da donna . .		720 330	284 720	50 355	544 533
Altri	di seta pura o mista con altre materie.	225 753	23 855	6 017	228 124
	di paglia o di truciolo — non guarniti . .	1 303 802	166 046	8 148 964	8 114 266
	di paglia o di truciolo — guarniti .	31 931	14 792	5 071 769	2 312 805
	di feltro — di pelo .	325 266	143 570	11 896 686	10 242 484
	di feltro — di lana .	123 817	7 114	14 200 091	6 703 396
	di qualsiasi altra sorta.	514 769	4 178 223	50 333	645 915
	Totali	3 245 668	4 818 320	39 424 215	28 791 523

L'esportazione, nel 1913, superava l'importazione per l'importo di lire 36 178 547; nel 1917, troviamo all'esportazione una differenza in più di lire 23 973 203, rispetto all'importazione. L'importazione — in confronto al 1913 — è aumentata, nel 1917, di lire 1 572 652; l'esportazione invece è diminuita di lire 10 632 692.

★

Naturalmente la nostra industria dei cappelli ha risentito le conseguenze della guerra; ma ciò non toglie che, in seguito, saprà imporsi ancor meglio, sia all'interno che all'estero: ed all'interno, specialmente. Poichè — è doloroso constatarlo — i cappelli nazionali da parecchi non sono purtroppo preferiti. Quale il motivo? Lo *snobismo*. Il compratore italiano — diciamo in generale, s'intende — se chiede il cappello *italiano,* lo fa per risparmiare: disposto a spendere venticinque, trenta e più lire per un cappello di marca *straniera,* non spenderebbe certo altrettanto, o poco meno, per una marca *nazionale;* chè non ammette una fabbrica italiana possa produrre un tipo fine e quindi costoso. Così, il compratore italiano finisce anche, qualche volta, con l'essere gabbato, acquistando, per marca *estera* ed a prezzo altissimo, quanto è invece pura merce italiana, che, esportata oltre i confini, ritorna spesso tal quale a noi, con la sola aggiunta di una *stampigliatura* esotica più o meno celebrata.

★

La guerra insegna molte cose, specie a conoscere il valore di se stessi; maggiore, senza dubbio, sarà quindi la fiducia in noi, allorquando

potremo ritornare con serenità di spirito e con rinnovata lena ad esplicare la normale nostra attività nel lavoro della terra, delle industrie e dei commerci. Dopo le dure prove, noi riusciremo ad amare ancor più l'opera nostra, ad esserne gelosi. E faremo di tutto per aumentare la produzione nazionale, per risparmiare, per esportare i manufatti nostri, per saldare i nostri debiti: per accrescere infine la nostra ricchezza. La nostra politica economica dovrà avere direttive sicure ed energiche, così che noi si possa varcare la frontiera, fieri della nostra forza, che è la forza del Paese nostro; il quale nulla dovrà un giorno ad altri, se non alla propria volontà, alla propria abilità, alla propria fermezza. La Patria a noi sacra avrà meritato il posto che le si compete: ovunque echeggerà la favella nostra; all'Italiano, all'Italia sarà dovuto il più alto rispetto. Domani certo più di ieri.

Diamo anche un rapido sguardo alle cifre del commercio estero relativo a qualche altra industria, inclusa nella stessa categoria. Esse son certo il miglior esponente dei nostri bisogni e delle nostre capacità produttive.

Pelli.

	1913	1917
	Lire	
Importazione	151 824 830	232 556 364
Esportazione	85 814 985	25 988 751

Rispetto al 1913, l'importazione è aumentata dunque di lire 80 731 534; l'esportazione invece è diminuita di lire 59 826 234. Mentre poi, nel 1913, l'importazione era superiore di lire 66 009 845 all'esportazione; nel 1917, all'importazione si rileva una differenza in più di lire 206 567 613.

Al 31 dicembre 1913, i seguenti valori erano superiori a un milione di lire:

IMPORTAZIONE.

	Lire
Pelli di buoi e di vacche, fresche, secche, salate, non salate	58 530 309
Pelli conciate di vitelli, al cromo	18 114 000
Calzature di pelle	17 412 420
Pelli conciate « altre », al cromo	7 404 800
Pelli verniciate	7 310 000
Pelli conciate di capre, al cromo	4 761 800
Pelli conciate col pelo, comuni	4 518 400
» » » » fini	4 227 400
Pelli di montoni, fresche, secche, salate, non salate	3 583 450
Cinghie di pelle finite, per trasmissione di movimento	3 300 640
Pelli tagliate in strisce per cappelli	2 952 725
Lavori di pelli conce senza pelo, non nominati	2 824 640
Pelli di vitelli, fresche, secche, salate, non salate	2 822 374
Pelli conciate « altre », al tannino	2 790 700
Pelli tagliate, in gambali, tomai, ecc.	1 847 050
« Altri lavori » da pellicciaio, di ogni sorta	1 637 900
Pelli di agnelli, fresche, secche, salate, non salate	1 059 660

ESPORTAZIONE.

	Lire
Pelli di buoi e di vacche, fresche, secche, salate, non salate	42 103 336
Pelli di vitelli, fresche, secche, salate, non salate	10 469 940
Guanti di pelle d'ogni qualità, anche semplicemente tagliati	8 159 360
Pelli di agnelli, fresche, secche, salate, non salate	5 005 500
Pelli di capretti, » » » » »	3 724 210
Pelli conciate senza pelo e rifinite, da suola	2 118 060
Pelli di capre, fresche, secche, salate, non salate	1 674 310

	Lire
Pelli conciate senza pelo e rifinite, per guanti, di capretto	1 442 000
Calzature di pelle	1 260 010
Carniccio e ritagli di pelli, freschi, secchi	1 176 456
« Altri lavori » da pellicciaio, d'ogni sorta	1 036 720
Lavori di pelli conce, senza pelo, non nominati	1 027 148

Consideriamo adesso i valori, sempre superiori ad un milione di lire, riguardanti il 31 dicembre 1917:

IMPORTAZIONE.

	Lire
Pelli di buoi e di vacche, fresche, secche, salate e non salate	81 130 720
Calzature di pelle	76 026 730
Pelli conciate « altre », al cromo	12 534 000
Pelli verniciate	8 739 000
Pelli crude, fresche o secche, da pellicceria	7 820 000
Lavori di pelli conce senza pelo, non nominati	7 748 400
Pelli conciate di vitelli, al cromo	6 226 500
Pelli conciate di capre, al cromo	5 641 600
Pelli conciate col pelo, comuni	3 012 000
Pelli di montoni, fresche, secche, salate, non salate	2 616 690
Pelli conciate col pelo, fini	2 496 000
Pelli tagliate, in strisce per cappelli	2 340 000
Cinghie di pelle finite, per trasmissione di movimento	2 213 200
Pelli conciate « altre », al tannino	2 134 500
Pelli di capre, fresche, secche, salate non salate	1 460 655
Pelli di agnelli, fresche, secche, salate, non salate	1 396 200
Pelli tagliate, in gambali, tomai, ecc.	1 054 500
Pelli conciate, vacchette, al cromo	1 032 000

ESPORTAZIONE.

	Lire
Guanti di pelle d'ogni qualità, anche semplicemente tagliati	12 546 270
Pelli conciate senza pelo e rifinite, per guanti, di agnello	3 295 600
Pelli di capretti, fresche, secche, salate, non salate	2 926 750
Carniccio e ritagli di pelli, secchi	1 513 920
Fornimenti da tiro	1 096 000

Prendendo in rapido esame le principali voci, al 31 dicembre 1917 si sono verificate, rispetto al 31 dicembre 1913, le differenze qui sotto indicate:

IMPORTAZIONE.

		Lire
Pelli di buoi e di vacche, fresche, secche, salate, non salate	+	22 600 411
Calzature di pelle	+	58 614 310
Pelli conciate « altre », al cromo	+	5 129 200
Pelli verniciate	+	1 429 000
Pelli crude, fresche o secche, da pellicceria	+	7 164 000
Lavori di pelli conce senza pelo, non nominati	+	4 923 760
Pelli conciate di vitelli, al cromo	—	11 887 500
Pelli conciate di capre, al cromo	+	879 800

ESPORTAZIONE.

		Lire
Guanti di pelle d'ogni qualità, anche semplicemente tagliati	+	4 386 910
Pelli di buoi e di vacche, fresche, secche, salate, non salate	—	42 010 956
Pelli di vitelli, fresche, secche, salate, non salate	—	10 469 940
Pelli di agnelli, fresche, secche, salate, non salate	—	4 999 100

Considerando le principali voci, alla fine del 1917, all'importazione si trovano le seguenti differenze in più, rispetto all'esportazione:

		Lire
Pelli di buoi e di vacche, fresche, secche, salate, non salate	+	81 038 340
Calzature di pelle	+	75 716 545
Pelli conciate « altre », al cromo	+	12 486 400
Pelli verniciate	+	8 739 000
Pelli crude, fresche o secche, da pellicceria	+	7 543 500
Lavori di pelli conce senza pelo, non nominati	+	6 905 900
Pelli conciate di vitelli, al cromo	+	6 190 500
Pelli conciate di capre, al cromo	+	5 636 600

Nello stesso 1917, l'esportazione dei *guanti di pelle d'ogni qualità, anche semplicemente*

tagliati, ha superato l'importazione per un valore di lire 12 320 670.

I principali Paesi dai quali noi importiamo le pelli sono: India britannica e Ceylan, Argentina, Gran Bretagna, Francia, Svizzera, Stati Uniti, Uruguay, Egitto, Cina, Federazione Australiana, Brasile, ecc.

Ed esportiamo per: la Gran Bretagna, la Francia, gli Stati Uniti, la Svizzera, la Federazione Australiana, ecc.

Prima della guerra, naturalmente, si importavano pure e si esportavano le pelli da e per la Germania e l'Austria-Ungheria.

Sono significanti le seguenti cifre riguardanti l'importazione delle *calzature di pelle,* e l'esportazione dei *guanti di pelle:*

Calzature di pelle.

IMPORTAZIONE.

	1913 — paia	1917 — paia
dalla Gran Bretagna	420 758	1 846 932
dagli Stati Uniti	323 227	859 825 [1]
dalla Germania	197 625	=
dall'Austria-Ungheria	147 854	=
dalla Svizzera	95 861	169 464
dalla Francia	67 042	23 370
da altri Paesi	27 958	24 514
Totali	1 280 325	2 924 105
	(valore, lire 17 412 420)	(valore, lire 76 026 730)

[1] Dagli Stati Uniti, nel 1915, importammo paia 1 909 758; e, nel 1916, paia 3 609 327.

Guanti di pelle, d'ogni qualità, anche semplicemente tagliati.

ESPORTAZIONE.

	1913 — cento paia	1917 — cento paia
per la Gran Bretagna . . .	24 812	25 202
» gli Stati Uniti.	5 486	10 457
» la Germania	3 055	=
» la Federaz. Australiana .	1 100	492
» l'Austria-Ungheria . . .	323	=
» la Svizzera	241	=
» la Francia	170	903
» altri Paesi	1 901	965
Totali	37 088	38 019
	(valore, lire 8 159 360)	(valore, lire 12 546 270)

Legno.

Accenniamo a qualche cifra della Statistica ufficiale (categoria IX — *Legno e paglia*):

	1913	1917
	Lire	
Totale dell'importaz. (legno e paglia)	172 542 662	74 565 820
» dell'esportazione » »	67 023 850	29 021 587

Nel 1917, il valore dell'importazione è dunque diminuito, rispetto al 1913, di lire 97 976 842; quello dell'esportazione, di lire 38 002 263. Dal precedente specchietto risulta poi l'esportazione inferiore all'importazione, nel 1913, di lire 105 518 812; e, nel 1917, di lire 45 544 233.

Nelle seguenti voci troviamo un importo superiore a lire 5 milioni:

IMPORTAZIONE.	1913	1917
	Lire	
Legno comune, squadrato o segato per il lungo	115 832 800	49 968 828
Legno comune, rozzo o semplicemente sgrossato	13 833 281	2 600 968
Carbone di legna	7 126 650	444 550
Utensili e lavori non nominati, di legno comune, « altri »	1 713 660	5 735 950

ESPORTAZIONE.	1913	1917
	Lire	
Bottoni di corozzo	15 712 000	5 915 500
Mobili e loro pezzi, non imbottiti, intagliati o intarsiati	6 523 300	2 295 200
Botti nuove o vecchie, con cerchi di ferro	6 469 992	1 457 560
Radiche per spazzole	5 180 160	1 605 886

È facile rilevare come la diminuzione della importazione debbasi principalmente alle interrotte relazioni con l'Austria-Ungheria.

Non si dimentichi qui l'importanza delle nostre fabbriche di mobili artistici.

Vetri e ceramiche.

Consideriamo la categoria XIV della Statistica (*Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli*):

	1913	1917
	Lire	
Importazione	475 590 374	958 351 421
Esportazione	108 652 327	68 176 739

Come si vede, nel 1917, il valore dell'importazione, rispetto al 1913, è aumentato di lire 482 761 047; il valore dell'esportazione invece è diminuito di lire 40 475 588. All'esporta-

zione, in confronto all'importazione, si rileva una differenza in meno, nel 1913, di lire 366 938 047; e, nel 1917, di lire 890 174 682.

In tale categoria però trovansi tante voci, di notevole importanza, che non riguardano certo i vetri e le ceramiche. È d'uopo quindi esporre, in particolare, qualche dato relativo a queste ultime industrie:

(Valori superiori a lire 1 milione).

IMPORTAZIONE.

	1913	1917
	Lire	
Lastre di vetro o di cristallo, pulite e non stagnate, che misurano più di 160 centimetri	3 905 305	12 825
Lavori di vetro o di cristallo, semplicemente soffiati o gettati	3 067 831	260 300
Lavori di vetro o di cristallo, colorati, tinti in pasta, arrotati, smerigliati o incisi	2 914 674	109 800
Porcellane bianche	2 516 800	391 760
» colorate, dorate o altrimenti decorate	2 238 425	423 200
Lavori di vetro o di cristallo, dipinti, smaltati, dorati, argentati o altrimenti decorati, « altri »	1 585 390	35 850
Lastre di vetro o di cristallo, pulite e non stagnate, che misurano non più di 160 centimetri	1 284 570	68 000
Bottiglie comuni	1 027 110	33 330
Terre cotte « altre »	218 920	4 966 110
Lavori di grafite	678 210	3 337 755

ESPORTAZIONE.

	1913	1917
	Lire	
Vetri, cristalli e smalti in conterie, ecc.	4 344 780	4 542 380
Terre cotte, d'uso comune, « altre »	1 792 800	235 117
Lavori di vetro e di cristallo, semplicemente soffiati o gettati	390 187	1 274 240

	1913	1917
	Lire	
Lastre di vetro o di cristallo, non pulite, comuni da finestra, che misurano da 120 a 200 centimetri	19 352	1 233 720
Lastre di vetro o di cristallo, non pulite, comuni da finestra, che misurano meno di 120 centimetri. . . .	19 375	1 168 120
Lastre di vetro o di cristallo, non pulite, « altre »	5 643	1 061 640

Carta.

Occorre dare un'occhiata alla categoria X della Statistica, nella quale son compresi pure i *libri*:

	1913	1917
	Lire	
Importazione	48 037 076	50 225 281
Esportazione	22 898 069	23 581 323

Nel 1917, rispetto al 1913, il valore dell'importazione è aumentato di lire 2 188 205; quello dell'esportazione, di lire 683 254. Si rivela poi all'esportazione, in confronto all'importazione, una differenza in meno: nel 1913, di lire 25 139 007; nel 1917, di lire 26 643 958.

Ecco il valore (superiore a lire 1 milione) di qualche voce riguardante la *carta*:

IMPORTAZIONE.

	1913	1917
	Lire	
Carta bianca o tinta in pasta, non rigata.	2 493 050	1 605 012
Carta preparata per la fotografia. . .	1 824 000	2 756 000

ESPORTAZIONE.

	1913	1917
	Lire	
Carta bianca o tinta in pasta, rigata . .	2 541 330	2 019 960
» » » » da spagnolette, in fogli sciolti	2 452 760	6 712 200
Carta bianca o tinta in pasta, non rigata, « altra »	2 394 470	3 335 020
Carta da involti di paglia, non tinta nè cilindrata	526 515	1 462 656
Carta pergamenata (pergamena vegetale)	510	1 002 162

Questi rapidi cenni statistici danno una idea dello stato di alcune industrie, le quali certo non mancheranno di prepararsi all'azione del dopo guerra.

Le industrie dei trasporti.

Il numero delle Società per azioni esercenti le industrie dei trasporti (escluse le ferrovie) da 181, nel 1913, è aumentato a 209, nel 1917; il valore dei capitali versati da lire 336 639 000 è asceso a lire 792 799 000, con una differenza in più di lire 456 160 000; come si rileva dai seguenti prospetti:

Al 31 dicembre

	1913		1917	
	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte . . .	21	24 643	20	84 505
Liguria	27	142 642	39	412 672
Lombardia . . .	43	67 435	48	85 600
Veneto	13	15 253	12	23 103
Emilia	4	3 730	6	7 035
Toscana	13	7 630	14	8 026
Marche	3	310	6	510
Umbria	3	190	5	436
Lazio	17	42 415	19	42 508
Abruzzi e Molise.	10	1 189	9	1 183
Campania . . .	11	21 978	13	107 138
Puglie.	4	3 439	2	1 250
Basilicata . . .	4	800	3	233
Calabrie	1	285	2	271
Sicilia.	7	4 700	9	16 879
Sardegna . . .	=	=	2	1 450
Totali	181	336 639	209	792 799

Differenze verificatesi al 31 dicembre 1917, rispetto al 31 dicembre 1913:

	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte	— 1	+ 59 862
Liguria.	+ 12	+ 270 030
Lombardia . . .	+ 5	+ 18 165
Veneto.	— 1	+ 7 850
Emilia	+ 2	+ 3 305
Toscana	+ 1	+ 396
Marche.	+ 3	+ 200
Umbria	+ 2	+ 246
Lazio	+ 2	+ 93
Abruzzi e Molise .	— 1	— 6
Campania . . .	+ 2	+ 85 160
Puglie	— 2	— 2 189
Basilicata . . .	— 1	— 567
Calabrie	+ 1	— 14
Sicilia	+ 2	+ 12 179
Sardegna. . . .	+ 2	+ 1 450
Totali	+ 28	+ 456 160

Il maggior valore di capitali impiegati si trova, dunque, nella Liguria (lire 412 672 000).

Le riserve, in rapporto ai capitali, si calcolano a circa il 25 %.

La media dei dividendi distribuiti, dal 4.05 %, nel 1913, è salita ad oltre il 4.40 % nel 1917 (le sole Società di navigazione, nel 1913, corrisposero agli azionisti in media un dividendo di circa il 6.05 %; elevandolo, nel 1917, a circa il 7.70 %).

Occupa un posto eminente nella considerazione dei problemi pel dopo guerra la questione dei trasporti, rappresentando questi il mezzo indispensabile per attivare e migliorare le comunicazioni all'interno e gli scambi con l'estero. Riguardo alle ferrovie, lo Stato sa ciò che deve fare. Per la navigazione, crediamo intanto opportuno che il Governo agisca fin d'ora.

Quale è la situazione oggi della marina mercantile, e quale sarà domani?

Poche parole. L'Italia oggi si vale pei trasporti delle navi sue e di quelle degli Alleati, poichè comune è l'interesse. Ma domani, ritornando la pace, come ci troveremo noi, quando ogni Paese ricomincerà a pensare a se stesso, e a dover contare allora sul proprio tonnellaggio? L'Italia, dopo le perdite subìte, di quante e di quali navi disporrà? Occorre, occorrerà costruirle: è vero. E i nostri cantieri all'uopo fanno e faranno il possibile; ma la buona volontà non basta. Noi, dopo guerra, avremo bisogno *subito* di molte navi; e queste non s'improvvisano.

Dunque?

Ecco qui l'azione dello Stato, il quale — nel momento in cui l'Italia dà alla causa comune tale prezioso contributo — dovrebbe cer-

care di promuovere dei contratti d'acquisto di navi all'estero, presso gli Alleati stessi, in modo che, appena opportuno, si possa, senz'altro, contare su di esse.

★

È necessario poi non indugiare ad effettuare una sapiente organizzazione nelle nostre officine, le quali dovranno essere in grado di accogliere alla fine della guerra l'abbondante offerta di mano d'opera, evitando, di conseguenza, l'esportazione della materia prima, che certo non ci manca: *uomo*. L'operaio italiano — è bene ripeterlo — è pieno di amor proprio, intelligente, abile. Coordiniamo quindi tutte le singole attività, e riusciremo.

Imprese immobiliari ed edilizie.

Il numero delle Società da 118, nel 1913, è aumentato a 161 nel 1917; il valore dei capitali versati è diminuito invece da lire 224 810 000 a lire 195 977 000, con una differenza in meno di lire 28 833 000, come risulta dai seguenti quadri:

	Al 31 dicembre			
	1913		1917	
	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte . . .	5	2 080	10	8 305
Liguria	10	15 520	13	31 611
Lombardia . . .	63	65 230	78	11 049
Veneto	6	2 775	6	2 390
Emilia.	5	801	10	1 322
Toscana	3	800	8	2 390
Marche	3	38	3	38
Umbria	1	50	2	75
Lazio	15	134 720	23	125 395
Abruzzi e Molise.	1	198	=	=
Campania . . .	4	2 148	6	13 122
Sicilia	2	450	2	280
Totali	118	224 810	161	195 977

Differenze verificatesi al 31 dicembre 1917, rispetto al 31 dicembre 1913:

	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte	+ 5	+ 6 225
Liguria.	+ 3	+ 16 091
Lombardia . . .	+ 15	— 54 181
Veneto.	=	— 385
Emilia	+ 5	+ 521
Toscana	+ 5	+ 1 590
Marche	=	=
Umbria	+ 1	+ 25
Lazio	+ 8	— 9 325
Abruzzi e Molise .	— 1	— 198
Campania. . . .	+ 2	+ 10 974
Sicilia	=	— 170
Totali	+ 43	— 28 833

I maggiori capitali si trovano quindi impiegati nel Lazio (lire 125 395 000).

★

Le riserve, in rapporto ai capitali, si calcolano a circa il 10 %.

La media dei dividendi distribuiti dal 2.60 %, nel 1913, è discesa all'1.95 %.

★

Le su esposte cifre dimostrano quanto le industrie immobiliari ed edilizie abbiano risentito dallo stato di guerra.

Il problema delle costruzioni in Italia è collegato a quello del costo dei materiali. Se questo non diminuirà, difficilmente incoraggerà a

costruire; poichè, per quanto, dopo guerra, i proprietari potranno aumentare il prezzo dei fitti, il reddito pur tuttavia non varrebbe a compensare ragionevolmente il capitale impiegato.

E sarà possibile la diminuzione del costo dei materiali? Ecco che qui risorge la questione del tonnellaggio. Per le materie prime, di notevole importanza: ferro e carbone.

È bene non illuderci soverchiamente: potremo molto ricavare dall'utilizzazione dei nostri corsi d'acqua; ma, specialmente appena tornata la pace, saremo costretti ad importare ancora una considerevole quantità di carbone.

L'incremento di una industria è subordinato alle circostanze del momento e alle condizioni del mercato. Gli avvenimenti bellici internazionali fanno scorgere innumerevoli ostacoli, nel periodo in cui l'industria stessa sente il bisogno di esplicare la sua attività con rinnovata vigoria. Di conseguenza, nessun problema può risolversi oggi, che non interessi direttamente la guerra. La preparazione però pel domani — si è già detto — è doverosa. Ne assumono fin d'ora la responsabilità: il popolo e lo Stato. Il popolo, primieramente, perchè è il maggiore e vero fattore di ogni manifestazione sociale. È il popolo che, con la sua opera proficua, con la sua intelligenza, con la sua fermezza, e — sovra tutto — con la sua disciplina, dà a sè quel benessere che è giusto compenso, e progresso al tempo istesso. Poichè, se nuovi desi-

derî, nuove aspirazioni, nuovi sogni di conquista sorgono, l'elemento *uomo* trova allora la via meno erta, in ogni campo, sia scientifico, sia industriale e commerciale. Per essere efficace l'azione del popolo, è necessario che questo agisca con un solo intendimento. Sorretto, protetto dallo Stato. Se il popolo — in questo caso, l'industria — avrà la persuasione di essere agevolato, nelle varie forme di lavoro, diverrà da per sè disciplinato, poichè attorno non scorgerà interessi contrarî; interessi contrarî che avran ragione di essere solo al di là dei confini nazionali, e che serviranno anzi allora a stringere vie più il legame fra gli individui lottanti per lo stesso scopo.

È indiscutibile quindi — in qualunque caso — la risoluzione del problema relativo al nostro tonnellaggio. Come le navi esporteranno un giorno, molto più del passato, le nostre merci all'estero, agevolando la conquista di tanti mercati, così, subito dopo la guerra, avremo bisogno di esse per l'importazione dell'indispensabile, proponendoci seriamente, s'intende, di limitare maggiormente tale importazione, quando saremo in grado di sfruttare meglio le nostre risorse naturali.

Non crediamo intanto — allontanandoci un momento dalla considerazione strettamente economica — di tradire i fini della nostra esposi-

zione, col manifestare fin d'ora un pensiero intorno ai concetti d'arte cui si dovrebbero inspirare i nostri architetti, allorquando il mercato dei materiali offrirà la convenienza alle svariate costruzioni. L'economia è la base di ogni benessere sociale, in qualunque espressione, compresa quella della bellezza. A prima vista tale asserzione sembrerebbe un paradosso; pure non esitiamo a dichiarare che esiste anche un benessere spirituale — riflesso sovente di quello materiale — alimentato appunto dal godimento estetico. Vorremmo quindi che la nostra architettura, armonizzando con la serenità e limpidezza del cielo italico, conservasse le forme più pure di concezione artistica, senza subire l'influenza di motivi stranieri, che non ci appartengono, perchè non corrispondono al nostro sentimento. Noi non solo dobbiamo farci conoscere ed apprezzare all'estero con la nostra operosità produttiva e con la nostra abilità commerciale, ma abbiamo anche il dovere di custodire, in tutte le manifestazioni, quell'impronta prettamente italiana, che è storia e vanto del popol nostro. Ne avremo pure un vantaggio economico, poichè aumenterà in tal modo il numero di forestieri che verranno nel nostro Paese, ad ammirare le bellezze non conosciute altrove.

Materiali ed imprese di costruzioni.

Il numero delle Società per azioni, da 144, nel 1913, è diminuito a 135 nel 1917; il valore dei capitali versati da lire 135 790 000 a lire 133 776 000, con una differenza in meno quindi di lire 2 014 000, come si rileva dai seguenti prospetti:

Al 31 dicembre

	1913		1917	
	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte . . .	15	40 537	16	36 612
Liguria	13	14 291	16	19 781
Lombardia. . .	36	35 753	29	34 585
Veneto	14	8 640	9	5 483
Emilia	16	11 320	17	12 686
Toscana. . . .	9	3 940	11	4 480
Marche	1	80	3	264
Umbria	3	111	=	=
Lazio	17	14 216	12	11 333
Abruzzi e Molise.	5	1 024	4	1 110
Campania . . .	2	1 900	5	2 935
Puglie	7	2 310	6	2 712
Calabrie . . .	1	163	1	178
Sicilia	5	1 505	6	1 617
Totali	144	135 790	135	133 776

Differenze verificatesi al 31 dicembre 1917, rispetto al 31 dicembre 1913:

	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte.	+ 1	— 3925
Liguria	+ 3	+ 5490
Lombardia	— 7	— 1168
Veneto	— 5	— 3157
Emilia.	+ 1	+ 1366
Toscana	+ 2	+ 540
Marche	+ 2	+ 184
Umbria	— 3	— 111
Lazio	— 5	— 2883
Abruzzi e Molise. .	— 1	+ 86
Campania	+ 3	+ 1035
Puglie.	— 1	+ 402
Calabrie	=	+ 15
Sicilia.	+ 1	+ 112
Totali	— 9	— 2014

I maggiori capitali impiegati si trovano nel Piemonte (lire 36 612 000); vien subito dopo la Lombardia (lire 34 585 000).

Le riserve, in rapporto ai capitali, possono calcolarsi a circa il 16 %.

La media dei dividendi distribuiti dal 2.30 %, nel 1913, è ascesa ad oltre il 4.15 % nel 1917.

★

Troviamo qui che, pure essendo diminuiti di oltre 2 milioni i capitali versati, l'interesse corrisposto agli azionisti è aumentato. Ciò dà affidamento nell'avvenire di queste industrie da noi prese in rapido esame.

★

Relativamente ai materiali da costruzione, crediamo intanto opportuno dare uno sguardo ad alcune cifre del nostro commercio con l'estero. Esse son certo significanti.

Consideriamo dunque l'anno precedente la conflagrazione mondiale, ed il 1917:

		Al 31 dicembre 1913 Importazione	1913 Esportazione	1917 Importazione	1917 Esportazione
		Lire		Lire	
Legno comune	rozzo e semplicemente sgrossato	13 833 281	330 106	2 600 968	11 400
	squadrato o segato per il lungo	115 832 800	3 664 710	49 968 828	959 636
Legno da ebanisti	non segato	1 111 360	575	334 784	=
	segato per il lungo	248 710	1 705 130	1 730 045	715 360
Tubi di ferro e di acciaio	con parete della grossezza di 4 millimetri e più	1 530 582	128 936	1 357 950	16 485
	con parete della grossezza di meno di 4 millimetri e più di millimetri 1 1/2	2 510 080	102 601	7 580 110	675 730
	con parete della grossezza di millimetri 1 1/2 o meno	147 510	450	197 600	3 510
Tele metalliche	di ferro o di acciaio	70 832	204 288	28 500	39 000
	di ottone o di rame	396 000	5 500	977 500	1 700
Piombo e sue leghe con l'antimonio	battuto in fogli	41 287	16 960	5 336	81 200
	in tubi	13 509	29 982	476	1 190
Marmo greggio		35 680	15 544 290	2 555	2 598 143
Alabastro greggio		2 664	198 594	=	30 060
Marmo e alabastro di qualsiasi qualità	in tavole della grossezza di 16 centimetri e più	1 711	199 343	9	132 984
	in statue	110 619	804 622	2 850	208 468
Pietre per costruzioni	greggie	638 480	1 106 300	55 040	199 560
	in statue	3 680	320	175	2 800
	segate scolpite o pulite	347 800	828 480	152 740	27 516
Calce	cotta o viva	121 022	148 192	56 320	10 800
	idraulica	70 980	160 472	126 240	17 712

			Al 31 dicembre 1913 Importazione	1913 Esportazione	1917 Importazione	1917 Esportazione
			Lire		Lire	
Cementi	a presa rapida		423 720	364 896	99 076	15 624
	altri		212 550	1 504 800	4 180 089	856 324
Caolino			1 289 600	3 526	2 148 300	=
Gessi			105 575	53 825	24 160	7 200
Bitumi solidi			408 519	365 453	552 480	10 592
Laterizi	ambrogette greggie		=	1 815	=	=
	mattoni ordinari		1 953	873 484	9 520	73 060
	mattoni refrattari comuni	di peso inferiore a 5 kg.	2 612 423	55 400	2 730 784	16 464
		del peso di 5 kg. o più.	428 700	2 760	886 856	680
	mattoni refrattari altri		103 950	18 600	164 700	12 780
	mattoni forati		475	433 975	204	31 348
	mattoni verniciati o smaltati		224	4 352	360	540
	tegoli comuni		880	102 272	=	3 807
	embrici alla foggia marsigliese o parigina		15 345	350 272	394 585	67 351
Terre cotte, d'uso comune	ambrogette		113 428	571 816	3 536	288 240
	stufe e parti di stufe		1 998	?	=	?
Maioliche	ambrogette anche dipinte a più colori		54 009	13 400	4 617	58 040
	bianche o colorate a fondo unito		131 670	39 534	37 536	176 092
	variamente colorate o oltrimenti decorate		19 545	32 084	14 457	139 095
Lastre di vetro o di cristallo	non pulite, comuni da finestra che misurano:	meno di 120 cm.	222 572	19 375	15 440	1 168 120
		da 120 a 200 cm.	179 515	19 352	39 585	1 233 720
		più di 200 cm.	624 312	2 754	7 680	119 880
	gettate, greggie, con rete metallica incorporata, per tettoie		63 070		=	
	non pulite, « altre »		78 926	6 699	480	1 061 640
	pulite e non stagnate, che misurano non più di 160 cm.		1 284 570	33 240	68 000	11 800
	pulite e non stagnate, che misurano più di 160 cm.		3 905 305	40 500	12 825	35 000

I seguenti valori meritano una menzione a parte:

Esportazione *marmo e alabastro di qualsiasi qualità:*

	1913	1917
	Lire	
in ambrogette e marmette . . .	851 192	215 733
in tavole di grossezza inferiore a 16 cm.	12 172 428	3 311 350
lavorati in altro modo	7 903 533	3 000 864

Ecco per quali Paesi rileviamo i maggiori importi, a seconda di alcune merci:

Anno 1913.

IMPORTAZIONE.

Legno	Austria-Ungheria
Tubi di ferro e di acciaio .	Germania
Pietre da costruzioni, greggie	Austria-Ungheria
Caolino	Gran Bretagna
Mattoni refrattarî comuni, di peso inferiore a 5 kg. .	» »
Lastre di vetro o di cristallo, pulite e non stagnate . .	Belgio

ESPORTAZIONE.

Legno comune, squadrato o segato per il lungo . . .	*(Libia)*
Legno da ebanisti, segato per il lungo	Germania
Pietre per costruzioni, greggie	Svizzera
» » » segate.	Germania
Bitumi solidi	»
Mattoni ordinarî	Austria-Ungheria
Marmo e alabastro di qualsiasi qualità: in ambrogette e marmette . .	India brit. e Ceylan
Marmo e alabastro di qualsiasi qualità: in tavole di grossezza inferiore a 16 cm.	Gran Bretagna; dopo: Argentina e Brasile
Marmo e alabastro di qualsiasi qualità: lavorati in altro modo	Gran Bretagna

Anno 1917.

IMPORTAZIONE.

Legno	Svizzera
Legno da ebanisti, non segato	Cuba e Gran Bretagna
Tubi di ferro e di acciaio . .	Stati Uniti
Caolino	Gran Bretagna
Mattoni refrattarî comuni, di peso inferiore a 5 kg. . .	» »

ESPORTAZIONE.

Legno comune, squadrato o segato per il lungo. . . .		Albania
Legno da ebanisti, segato per il lungo		Stati Uniti
Pietre per costruzioni, greggie		» »
» » » segate.		Svizzera
Lastre di vetro o di cristallo, non pulite.		Francia
Marmo e alabastro di qualsiasi qualità	in ambrogette e marmette . .	India brit. e Ceylan
	in tavole di grossezza inferiore a 16 cm.	Argentina
	lavorati in altro modo	Gran Bretagna

Quali saranno, concludendo, le condizioni di questa industria, dopo la guerra? Per un certo periodo, il costo dei materiali difficilmente diminuirà, a causa sovra tutto della limitazione dei trasporti, dei carboni; nonchè dell'alto prezzo della mano d'opera, ecc. Non solo; occorre tener presente che i magazzini saranno, o quasi, sprovvisti; quindi si sentirà l'urgenza di nuovi depositi.

Man mano, con l'assestamento dell'economia di pace, si potranno, anche in tale ramo di attività produttiva, effettuare quei miglioramenti che deriveranno da un insieme di circostanze favorevoli.

Se la via non è forse facile, è superfluo raccomandare di persistervi, pur rassegnandosi a veder rimunerato da prima in lieve misura il capitale impiegato. Il tempo — se si agirà con dirittura di vedute — apporterà in seguito l'equo compenso.

Acquedotti, acque minerali e bagni.

Il numero delle Società per azioni, da 67, nel 1913, è aumentato a 75 nel 1917; il valore dei capitali versati è diminuito da lire 116 028 000 a lire 112 300 000, con una differenza in meno quindi di lire 3 728 000, così come dai seguenti quadri:

Al 31 dicembre

	1913		1917	
	Numero delle Società	Cap. versati migliaia di lire	Numero delle Società	Cap. versati migliaia di lire
Piemonte . . .	11	23 111	12	23 006
Liguria. . . .	10	38 105	11	38 613
Lombardia . .	19	15 710	20	9 865
Veneto	5	1 580	7	1 362
Emilia	=	=	2	1 450
Toscana . . .	5	2 711	5	3 691
Marche. . . .	=	=	1	275
Lazio	14	27 981	13	27 667
Campania. . .	2	2 400	3	1 951
Sicilia	1	4 430	1	4 420
Totali	67	116 028	75	112 300

Differenze verificatesi al 31 dicembre 1917, rispetto al 31 dicembre 1913:

	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte . . .	+ 1	— 105
Liguria	+ 1	+ 508
Lombardia. . .	+ 1	— 5845
Veneto	+ 2	— 218
Emilia	+ 2	+ 1450
Toscana. . . .	=	+ 980
Marche	+ 1	+ 275
Lazio.	— 1	— 314
Campania . . .	+ 1	— 449
Sicilia	=	— 10
Totali	+ 8	— 3728

Le riserve, rispetto ai capitali, si calcolano a circa il 15 %.

La media dei dividendi distribuiti dal 3.90 %, nel 1913, è discesa al 3.20 % all'incirca nel 1917.

Intratteniamoci brevemente sulle acque minerali.

Vorremmo che fosse sfruttata molto meglio gran parte delle sorgenti esistenti nel nostro Paese. Esse dovrebbero essere apprezzate mag-

giormente dagli Italiani, e frequentate sempre con serietà d'intenti. In breve; per dire schiettamente, senza reticenze. La cura delle acque non deve mai rappresentare il pretesto per uno svago, per uno sport. La cura è per chi ne ha bisogno. È un determinato regime, cui l'ammalato deve sottoporsi, pazientemente, rigorosamente. Allora se ne vedranno gli effetti. I medici siano meno condiscendenti; e pensino che solo in tal modo verrà riconosciuta da tutti l'efficacia straordinaria delle nostre acque, che non temono confronti. Ed allora coloro i quali si compiacevano andare all'estero, si persuaderanno di rimanere; mentre aumenterà il numero dei forestieri che verranno fra noi.

Alberghi, ristoranti e teatri.

Il numero delle Società per azioni esercenti da 76, nel 1913, è diminuito a 74 nel 1917; il valore complessivo dei capitali versati da lire 47 984 000 è disceso a lire 43 715 000, con una differenza in meno quindi di lire 4 269 000, come si rileva dai seguenti quadri, a seconda delle regioni:

	Al 31 dicembre			
	1913		1917	
	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte . . .	10	2 940	8	1 937
Liguria	8	5 151	5	4 120
Lombardia. . .	32	17 189	37	15 829
Veneto	4	9 864	4	9 914
Emilia	3	1 125	2	375
Toscana. . . .	6	1 755	5	1 355
Umbria	=	=	1	30
Lazio	9	6 055	8	6 550
Campania . . .	2	505	1	205
Sicilia.	2	3 400	3	3 400
Totali	76	47 984	74	43 715

Differenze verificatesi al 31 dicembre 1917, rispetto al 31 dicembre 1913:

	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte . . .	— 2	— 1003
Liguria . . .	— 3	— 1031
Lombardia . .	+ 5	— 1360
Veneto . . .	=	+ 50
Emilia	— 1	— 750
Toscana . . .	— 1	— 400
Umbria. . . .	+ 1	+ 30
Lazio	— 1	+ 495
Campania . .	— 1	— 300
Sicilia	+ 1	=
Totali	— 2	— 4269

I maggiori capitali si trovano impiegati nella Lombardia (lire 15 829 000); vengon poi: il Veneto (lire 9 914 000), il Lazio (lire 6 550 000), la Liguria (lire 4 120 000), ecc.

Le riserve, rispetto ai capitali, si calcolano a circa ½ %.

La media dei dividendi distribuiti dal 2.10 %, nel 1913, è discesa a poco più del 0.40 % nel 1917.

Quali sono le vere condizioni della nostra industria alberghiera? Certo tutt'altro che buone.

Specialmente nell'Italia settentrionale. È vero che molti alberghi han realizzato e realizzano enormi guadagni; ma, e quegli altri — e non pochi! — che sono stati requisiti? L'indennizzo corrisposto ai proprietarî sarà sufficente a riparare i danni subìti? E, d'altra parte, quegli alberghi, i cui affari oggi vanno a gonfie vele, come si troveranno dopo la guerra? Avranno potuto accantonare una considerevole somma, indispensabile ad affrontare le eventualità del domani, e a provvedere al rinnovamento dei locali, della mobilia, ecc.? È un problema, che la volontà dei singoli interessati non basterà a risolvere. Anche qui sarà opportuno l'intervento dello Stato, il quale non dovrà mancare di svolgere la propria azione pure a riguardo di tale industria, con l'agevolarne l'incremento, sia migliorando le comunicazioni, sia sorreggendo tutte quelle iniziative private che potranno portare, direttamente o indirettamente, un vantaggio all'avvenire dell'industria stessa. La quale — si rifletta — non sarà sola a ritrarre beneficî dall'affluenza dei forestieri. Poichè, in complesso, se ne gioverà l'economia nazionale.

Non è intanto fuor di luogo una parentesi. Si è detto e ripetuto: l'Italia dovrà produrre al massimo grado, ed esportare, esportare, limitando, nel contempo, le importazioni; la nostra ricchezza dovrà consistere nella nostra produttività, così potremo anche fare a meno, per stabilire l'equilibrio della nostra bilancia

commerciale, del compenso proveniente dall'industria del forestiero e dalle rimesse dei nostri emigranti. È vero, verissimo. Ma, per carità, non esageriamo. Non bisogna mai toccare gli eccessi. Sarà un bene, indubbiamente, la limitazione delle rimesse degli emigranti, poichè ciò dimostrerà che l'Italia avrà saputo trattenere tutti i suoi figli al lavoro de' suoi campi, delle sue officine; ma se purtroppo degli emigranti vi saranno, è bene che questi non perdano l'abito di risparmiare e di rimettere alla Madre Patria. Organizziamo piuttosto il lavoro pel dopo guerra — quante volte occorre ripeterci! — in modo da potere accogliere tutte le braccia produttive; che non vi sia minuscola parte di terra incolta, che i maggiori beneficî si sappiano ricavare da quelle ricchezze naturali che possediamo. Fidiamo nell'opera, dunque. Effettuandosi ciò, la mancanza di rimesse di emigranti dimostrerebbe allora la maggiore produttività nostra, e il conseguente aumento di ricchezza nazionale. Riguardo poi all'industria del forestiero, il suo incremento è a nostro vantaggio, poichè — come abbiam detto — non solo gli alberghi accresceranno i loro profitti, ma eziandio le comunicazioni, i commerci, e le industrie in genere, e, in ispecie, quelle caratteristiche regionali.

La guerra avrà meglio affermata la nostra forza, la nostra capacità, la nostra personalità. Fieri di noi stessi, non chiederemo nulla ad

alcuno; saremo lieti però di stringere sempre più i rapporti commerciali con gli altri Paesi, favorendo in qualunque modo tutte le iniziative italiane. Se la Natura ed il Genio han voluto eleggere la nostra terra per sublimi manifestazioni di bellezza, la nostra cordiale ospitalità non verrà mai meno.

E sapremo rafforzare l'amore verso noi stessi, verso l'Italia; la quale, gran signora nella storia, lo sarà ancor più nell'avvenire.

Le industrie poligrafiche ed editoriali.

Il numero delle Società per azioni, esercenti dette industrie, da 78, nel 1913, è asceso ad 88 nel 1917; il valore complessivo dei capitali versati da lire 30 572 000 è aumentato a lire 36 409 000, con una differenza in più di lire 5 837 000:

Al 31 dicembre

	1913		1917	
	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte . . .	8	2 860	8	2 860
Liguria	5	2 870	4	570
Lombardia. . .	25	15 537	22	12 361
Veneto	8	1 370	8	815
Emilia	6	1 618	8	3 044
Toscana. . . .	3	1 244	7	1 735
Umbria	2	55	2	63
Lazio	10	2 990	16	12 392
Abruzzi e Molise.	1	37	=	=
Campania . . .	7	1 516	6	1 264
Puglie	=	=	1	200
Sicilia	2	150	5	780
Sardegna . . .	1	325	1	325
Totali	78	30 572	88	36 409

Differenze verificatesi al 31 dicembre 1917, rispetto al 31 dicembre 1913:

	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte. . . .	=	=
Liguria	— 1	— 2300
Lombardia . . .	— 3	— 3176
Veneto.	=	— 555
Emilia	+ 2	+ 1426
Toscana	+ 4	+ 491
Umbria	=	+ 8
Lazio	+ 6	+ 9402
Abruzzi e Molise.	— 1	— 37
Campania . . .	— 1	— 252
Puglie.	+ 1	+ 200
Sicilia.	+ 3	+ 630
Sardegna. . . .	=	=
Totali	+ 10	+ 5837

Il valore delle riserve, rispetto ai capitali, si calcola a circa il 10 %.

La media dei dividendi distribuiti da poco più del 3.20 %, nel 1913, è diminuita a circa il 2.70 % nel 1917.

Alcune cifre, succintamente, danno una idea della nostra produzione:

Opere depositate per la riserva dei diritti d'autore.

	Anni		
	1913	1914	1915
Numero delle opere depositate:			
letterarie, scientifiche, ecc. . . .	988	1327	892
artistiche e grafiche	140	184	144
adatte a pubblico spettacolo (drammatiche, musicali e coreografiche).	1087	985	946 [1]
Seguiti di opere	36	59	62
Riproduzioni di opere, entrate nel secondo periodo di protezione . .	51	46	49

Qui è pure opportuno aggiungere pochi dati, riguardanti qualche voce di *Statistica*:

Libri stampati.

	1913	Lire	1917
Importazione	4 733 500		1 448 810
Esportazione	6 235 400		1 852 400

Il Paese dal quale si importa il maggior valore di *libri stampati* è la Francia: nel 1913, subito dopo la Francia veniva la Germania.

I Paesi pei quali si esporta il maggior valore sono gli Stati Uniti e l'Argentina: nel 1913, il primo posto toccava all'Argentina; seguivan gli Stati Uniti, l'Austria-Ungheria, ecc.

Carte geografiche.

	1913	Lire	1917
Importazione	46 400		52 000
Esportazione	294 800		6 600

[1] Di cui, inedite: 337 nel 1913, 317 nel 1914 e 318 nel 1915.

Cartoline postali illustrate.

	1913	1917
	Lire	
Importazione	1 238 050	382 200
Esportazione	202 000	498 600

La differenza in meno all'importazione, di lire 855 850, è facilmente spiegabile quando si pensi che nel 1913 il maggior valore di *cartoline postali illustrate* era dovuto alla Germania.

Carte da giuoco e tarocchi.

	1913	1917
	Lire	
Importazione	139 230	146 080
Esportazione	14 730	53 990

Al 31 dicembre 1917, in confronto alla fine del 1913, si sono effettuate dunque le seguenti differenze:

	Importazione	Esportazione
	Lire	
Libri stampati	— 3 284 690	— 4 383 000
Carte geografiche	+ 5 600	— 288 200
Cartoline postali illustrate .	— 855 850	+ 296 600
Carte da giuoco e tarocchi .	+ 6 850	+ 39 260

Data la diminuzione dell'importazione, e dato il gran numero di lettori fra i combattenti, il commercio librario si è indubbiamente sostenuto durante questi anni di guerra. E i nostri editori han fatto di tutto per sormontare gli ostacoli certo non facili del momento. Comunque però, le condizioni dell'industria non pos-

sono dirsi splendide, quando si pensi specialmente all'enorme prezzo della carta, nonchè all'aumentato costo della mano d'opera.

Le spese di produzione vengono compensate equamente dal numero dei lettori? No, certo.

Quale sarà di conseguenza l'avvenire dell'industria editoriale?

La risposta mette nell'imbarazzo, poichè il domani dipende da un cumulo di circostanze.

Vogliamo, pur nondimeno, esporre alcune cifre che possono indurre ad una previsione:

ANALFABETI

da 12 anni compiuti in su (senza distinzione di sesso).
Proporzioni per 100 abitanti.

Censimento al 1° gennaio 1872	67.6
» » » » 1882	61.6
» » 10 febbraio 1901	48.8
» » 10 giugno 1911	38.0

Analfabeti fra gli sposi e i coscritti.
Proporzioni per 100.

	Sposi analfabeti (senza distinzione di sesso)	Coscritti analfabeti Leva di terra	Coscritti analfabeti Leva di mare
1872	65.8	56.5	69.8
1882	57.4	47.1	61.1
1901	39.4	32.6	49,6
1911	29.3	29.3	40.3
1913	28.2	?	35.5

La diminuzione dell'analfabetismo quindi porta con sè un maggiore uso di pubblicazioni; e se si riflette che, dopo la guerra, aumenterà il bisogno di disciplinare tutte le forze produttive del Paese, estendendo i sistemi di lavoro più

moderni e razionali, non si potrà a meno di accrescere il numero delle scuole, in modo che l'elemento *uomo* sia messo in grado di corrispondere sufficentemente alle nuove esigenze.

Concludendo: l'industria editoriale ha sicuramente un domani, in cui saprà vie più rendersi utile all'Italia; e i sacrificî odierni potranno avere degno compenso. Lo Stato però non farà male a rivolgere anche ad essa la sua attenzione.

Commercio d'importazione e d'esportazione.

Il numero delle Società per azioni, da 31, nel 1913, è aumentato a 50 nel 1917; il valore complessivo dei capitali versati da lire 44 870 000 è asceso a lire 73 258 000, con una differenza in più quindi di lire 28 388 000:

	Al 31 dicembre			
	1913		1917	
	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte . . .	=	=	1	100
Liguria	3	2 600	5	5 490
Lombardia. . .	16	38 435	23	50 117
Veneto	1	500	1	163
Toscana. . . .	2	325	4	5 375
Marche	=	=	1	6
Umbria	1	300	=	=
Lazio.	3	1 980	7	10 390
Campania . . .	4	630	5	925
Sicilia	1	100	3	692
Totali	31	44 870	50	73 258

Differenze verificatesi al 31 dicembre 1917, rispetto al 31 dicembre 1913:

	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte . . .	+ 1	+ 100
Liguria	+ 2	+ 2 890
Lombardia. . .	+ 7	+ 11 682
Veneto	=	— 337
Toscana	+ 2	+ 5 050
Marche	+ 1	+ 6
Umbria	— 1	— 300
Lazio	+ 4	+ 8 410
Campania . . .	+ 1	+ 295
Sicilia.	+ 2	+ 592
Totali	+ 19	+ 28 388

I maggiori capitali impiegati si trovano dunque nella Lombardia (lire 50 117 000).

★

Il valore delle riserve, rispetto ai capitali, si calcola a circa il 13 %.

La media dei dividendi distribuiti da circa il 4.60 %, nel 1913, è salita a poco più del 4.75 % nel 1917.

★

Il nostro commercio con l'estero dovrà, più che mai, dopo guerra, essere disciplinato a seconda dei bisogni del Paese. Lo Stato, coadiuvato dalle potenti organizzazioni economiche nazionali, non mancherà quindi di esplicare la

propria azione politica con precisione e larghezza di vedute. Occorrerà ricavare i maggiori profitti dal nostro lavoro. Non sciupio di forze, non produzione superflua per consumo interno. Esportare quindi — come si è detto — quanto più è possibile, per aumentare il nostro credito oltre i confini.

Quale il mezzo per riuscire nello scopo? Abbiam già visto per la produzione odierna, ai fini della guerra, l'attività meravigliosa del nostro popolo. Perchè lo Stato ha saputo riunire tutte le energie del Paese. L'esperienza è indubbiamente la conferma di quel che lo Stato stesso possa e debba fare in tempo di pace; poichè riordinare, rinsaldare gli spiriti e le opere degli individui alle nuove manifestazioni vitali e fattive, accentrare tutte le capacità per il massimo rendimento, significa preparare la vittoriosa Italia a marciar sicura per la sua strada avvenire, libera infine da tutti i fardelli del passato. Non più rivalità politiche, commerciali; un sol dovere: affermarci! — renderci degni dell'eroismo dei nostri soldati.

Collaborazione quindi diretta e spedita fra lo Stato e le industrie, e i commerci. Che lo Stato non sia più lo spauracchio di tante Ditte, le quali in esso non vedono sovente altro che il fisco. I nostri importatori, i nostri esportatori, in ispecie, agiscano di pieno accordo con lo Stato; poichè questo sa oramai la necessità di intensificare tali rapporti. Il Ministero degli

Affari Esteri non tarderà a rinnovare all'uopo le opportune istruzioni ai propri rappresentanti sparsi pei Paesi più lontani.

Si avrà così un vantaggio pubblico e privato. Comunque però, è bene tener presente che l'interesse generale dovrà sempre stare al di sopra di quello particolare. Poichè dalle migliorate circostanze economiche deriveranno alle singole aziende i maggiori e reali beneficî. Non si dimentichi poi che, per raggiungere l'intento, è indispensabile le aziende stesse studino con serio discernimento i mercati stranieri, le esigenze e i gusti delle varie popolazioni. E ciò si ottiene, sia con l'osservazione diretta, sia con l'azione delle nostre grandi Banche.

E sempre con l'appoggio dello Stato.

Industrie diverse.

Il numero delle Società per azioni da 287, nel 1913, è aumentato a 342 nel 1917; il valore complessivo dei capitali versati da lire 183 589 000 è asceso a lire 275 830 000, con una differenza in più quindi di lire 92 241 000:

	Al 31 dicembre			
	1913		1917	
	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte . . .	23	8 927	26	19 710
Liguria	41	53 293	52	60 747
Lombardia. . .	98	44 222	104	68 545
Veneto	15	6 684	16	14 929
Emilia	3	170	9	1 443
Toscana. . . .	13	4 795	13	4 568
Umbria	1	225	1	225
Lazio	44	22 010	67	53 523
Abruzzi e Molise.	2	329	2	283
Campania . . .	29	24 773	33	30 831
Puglie	5	1 827	9	3 970
Calabrie. . . .	1	95	1	45
Sicilia	11	15 939	7	16 461
Sardegna . . .	1	300	2	550
Totali	287	183 589	342	275 830

Differenze verificatesi al 31 dicembre 1917, rispetto al 31 dicembre 1913:

	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte . . .	+ 3	+ 10 783
Liguria	+ 11	+ 7 454
Lombardia . . .	+ 6	+ 24 323
Veneto	+ 1	+ 8 245
Emilia	+ 6	+ 1 273
Toscana	=	— 227
Umbria	=	=
Lazio	+ 23	+ 31 513
Abruzzi e Molise.	=	— 46
Campania . . .	+ 4	+ 6 058
Puglie	+ 4	+ 2 143
Calabrie. . . .	=	— 50
Sicilia.	— 4	+ 522
Sardegna . . .	+ 1	+ 250
Totali	+ 55	+ 92 241

Il valore delle riserve, rispetto ai capitali, si calcola a circa il 40 %.

La media dei dividendi distribuiti dal 4.35 %, nel 1913, è salita a circa il 4.65 % nel 1917.

Dalle cifre su esposte si rileva dunque la volontà ferma in ogni azienda di aumentare la propria attività produttiva. Il dopo guerra ci riserva certo molte incognite, che però saranno affrontate serenamente, e con sicurezza di riuscita, dalle varie energie nazionali. Poichè il popolo, che lavora, aspira ad un solo scopo: rendere l'Italia sempre più forte e potente.

RIEPILOGO.

Capitali impiegati nelle industrie, a seconda delle regioni

al 31 dicembre

	1913		1917	
	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte . . .	303	442 737	299	703 647
Liguria	254	658 749	306	983 803
Lombardia . . .	896	1 347 648	1019	1 768 697
Veneto	159	156 526	160	208 609
Emilia	86	84 944	116	99 510
Toscana	140	153 638	165	231 858
Marche	24	14 443	33	18 933
Umbria	25	7 713	26	7 875
Lazio	213	593 886	296	842 745
Abruzzi e Molise.	26	3 948	25	5 434
Campania . . .	140	174 943	183	407 769
Puglie.	34	25 517	42	23 236
Basilicata . . .	4	800	6	321
Calabrie	9	4 815	22	8 482
Sicilia.	70	60 373	87	82 462
Sardegna . . .	3	1 025	8	8 525
Totali	2386	3 731 705	2793	5 401 906

Differenze verificatesi al 31 dicembre 1917, rispetto al 31 dicembre 1913:

	Numero delle Società	Capit. versati migliaia di lire
Piemonte	— 4	+ 260 910
Liguria	+ 52	+ 325 054
Lombardia	+ 123	+ 421 049
Veneto	+ 1	+ 52 083
Emilia	+ 30	+ 14 566
Toscana	+ 25	+ 78 220
Marche	+ 9	+ 4 490
Umbria	+ 1	+ 162
Lazio	+ 83	+ 248 859
Abruzzi e Molise.	— 1	+ 1 486
Campania	+ 43	+ 232 826
Puglie	+ 8	— 2 281
Basilicata	+ 2	— 479
Calabrie	+ 13	+ 3 667
Sicilia.	+ 17	+ 22 089
Sardegna	+ 5	+ 7 500
Totali	+ 407	+ 1 670 201

CONCLUSIONE.

Il problema del dopo guerra è arduo. Con la buona volontà riusciremo a sormontare ogni ostacolo. Non è tempo di parole.

All'opera.

Sia il nostro un atto di fede e di fermezza.

Viva l'Italia!

Sui prezzi esposti aumento del 25 %

Sono usciti **58** *fascicoli*

La Guerra delle Nazioni

nel 1914-15-16-17-18. Storia illustrata.

Esce a fascicoli di 24 pagine, in grande formato, su carta di lusso, riccamente illustrati:

CENTESIMI **60** IL FASCICOLO.

SONO COMPLETI:

Vol. I. Dall'assassinio di Serajevo alla battaglia della Marna. 440 pag. in-8 grande, su carta di lusso, con 338 inc., legato alla bodoniana . **L. 10 —**

Vol. II. Dall'avanzata russa nella Prussia orientale all'entrata in scena della Turchia. 416 pagine, in-8 grande, su carta di lusso, con 256 incisioni, legato alla bodoniana . . . . . **L. 10 —**

Vol. III. Dalla lotta accanita della fine del 1914 nelle Fiandre all'entrata dell'Italia in guerra. 448 pagine. in-8 grande, su carta di lusso, con 233 incisioni, legato alla bodoniana . . . . . **L. 10 —**

Vol. IV. Dalle vicende dell'impresa dei Dardanelli al principio della riscossa anglo-francese dalle Fiandre all'Alsazia. 336 pagine in-8 grande, su carta di lusso, con 167 incisioni, legato alla bodoniana. **L. 10 —**

Sono usciti **44** *fascicoli*

La Guerra d'Italia

nel 1915-16-17-18. Storia illustrata.

La Guerra d'Italia *esce a fascicoli di 24 pagine, in grande formato, su carta di lusso, riccamente illustrati:*

CENTESIMI **60** IL FASCICOLO.

SONO COMPLETI:

Vol. I. Dalla Triplice alla Neutralità e alla Guerra. 420 pag. in-8 grande, su carta di lusso, con 249 incisioni e una grande carta a colori dei confini d'Italia, legato alla bodoniana. . . . . **L. 10 —**

Vol. II. Dall'inizio delle ostilità italo-austriache alla dichiarazione di guerra alla Turchia. 408 pagine in-8 grande, su carta di lusso, con 277 incisioni, legato alla bodoniana . . . . . **L. 10 —**

Vol. III. Dalle vittorie di Pregasina e di Cima Fredda alla conquista di Gorizia (1.° settembre 1915-31 agosto 1916). 368 pagine in-8 grande, su carta di lusso. con 329 incisioni, legato alla bodoniana **L. 10 —**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

*

LE PAGINE DELL'ORA

A UNA LIRA IL VOLUME.

1. *L'Italia in armi*, di **Angelo Gatti**, colonnello di Stato Magg.
2. *Il pensiero scientifico tedesco, la civiltà e la guerra*, del prof. **Ernesto Bertarelli**, della R. Università di Parma.
3. *Le presenti condizioni militari della Germania*, di **Angelo Gatti**, colonnello di Stato Maggiore.
4. *L'insegnamento di Cavour*, di **Francesco Ruffini**.
5. *Quel che la guerra ci insegna*, di **Piero Giacosa**.
6. *Gli Alpini*, di **Cesare Battisti**. Col ritratto dell'autore.
7. *La città invasa (Lilla)*, di **Paul de Saint-Maurice**.
8. *Le prerogative della Santa Sede e la guerra*, di **Mario Falco**.
9. *Il miracolo francese*, di **Victor Giraud**.
10. *La filosofia e la guerra*, di **Erminio Troilo**.
11-12. *Il giudizio della storia sulla responsabilità della guerra*. Discorsi del Senatore **Tommaso Tittoni** (vol. doppio).
13. *Risonanze di mare e di guerra*, di **Alfonso B. Mongiardini**.
14. *Il reddito nazionale e i cómpiti di domani*, di **Filippo Carli**.
15. *L'Inghilterra e i suoi critici*, di **Mario Borsa**.
16. *Per l'aspra via alla mèta sicura*, di **Angelo Gatti**, colonnello di Stato Maggiore.
17. *Due massime forze d'Italia: l'uomo e l'acqua*. Conferenza di **Francesco Coletti**.
18. *L'Italia e la nuova alleanza*, di **G. A. Borgese**.
19. *Un anno d'ospedale*. Note di un'infermiera (**Maria Luisa Perduca**).
20. *Mitologia e Germanesimo*, del prof. **Alfredo Galletti**.
21. *Servire!* Discorso di **Angelo Gatti**, colonnello di Stato Maggiore.
22. *La crisi del dopo guerra*, di **Arnaldo Agnelli**.
23. *L'anima del soldato*, di **Franco Ciarlantini**.
24. *Francesco Giuseppe e l'Italia*, di **Alessandro Luzio**.
25. *Delenda Austria*, di **Gaetano Salvemini**.
26. *La vecchia e la nuova Internazionale*, di **A. Groppali**.
27. *Le basi del problema marinaro in Italia*, di **O. Arena**.
28. *Le colonne dell'Austria*, di **Niccolò Rodolico**.
29. *I valori della guerra*, di **Antonio Renda**.
30. *La terra, monopolio di Stato?*, di **Rusticus**.
31. *L'insegnamento di Mazzini*, di **Francesco Ruffini**.
32. *Per l'Italia e per il Diritto*, di **Augusto Ciuffelli**.
33. *I martiri irredenti della nostra guerra*, di **T. Galimberti**.
34. *Moniti del passato*, di **Salvatore Barzilai**
35. *La gioventù italiana e la guerra*, di **Antonio Fradeletto**.
36. *L'anima della Francia e la guerra*, di **Maurizio Barrès**.
37. *La casa di Hohenzollern e lo sviluppo del prussianesimo*, di **Francesco Paolo Giordani**.

Dirigerecommissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

38. *La questione armena,* di **Filippo Meda.**
39. *Anime irredente,* di **Giannetta U. Roi.**
40. *I martiri nostri,* di **Antonio Fradeletto.**
41. *Vittorio Emanuele II,* di **Francesco Ruffini.**
42. *Il Conciliatore. Giornalisti-eroi milanesi di cento anni fa.* Conferenza di **Andrea Gustarelli.**
43. *La questione belga,* di **Filippo Meda.**
44. *I problemi fatali agli Absburgo. Il problema czecoslovacco. Il problema jugoslavo,* di **Pietro Silva.**
45. *Un'aristocrazia di popoli. Saggio di una valutazione aristocratica delle nazionalità,* di **Francesco Orestano.**
46. *Gli orientamenti dell'economia italiana dopo la guerra,* di **Giuseppe Prato.**
47. *Gli czeco-slovacchi al fronte italiano,* dell'On. **Arnaldo Agnelli.**

ALTRE OPERE SULLA GUERRA.

Germania Imperiale, del principe **Bernardo di Bülow.** Traduzione dal tedesco autorizzata e riveduta dall'autore. In-8, con ritratto. 2.° migliaio . . . . . L. 10 —

La Russia come Grande Potenza, del principe **Gregorio Trubezkoi.** Traduzione di RAFFAELE GUARIGLIA. In-8 . . 7 50

L'America e la guerra mondiale, di **Teodoro Roosevelt,** ex-presidente degli Stati Uniti d'America. Traduzione di ARTURO SACCHI, unica autorizzata. In-8. . . . . 8 50

Italia e Germania. Il Germanesimo. L'Imperatore. La Guerra e l'Italia, di **G. A. Borgese.** . . . . . 4 —

La nuova Germania. La Germania prima della guerra, di **G. A. Borgese** . . . . . 5 —

La guerra delle idee, di **G. A. Borgese.** 3 50

L'Adriatico. *Studio geografico, storico e politico.* di ★★★. In-8 5 —

Il Mediterraneo e il suo equilibrio, di **V. Mantegazza.** In-8, con prefazione di GIOVANNI BETTÒLO e 55 incisioni. . . 5 —

Ciò che hanno fatto gli Inglesi *(agosto 1914-settembre 1915),* di **Jules Destrée.** Con copertina a colori di GOLIA . . . . 3 —

L'Italia per il Belgio, di **Jules Destrée.** Con copertina a colori di GIUSEPPE PALANTI. . . . . 3 —

La guerra senza confini, osservata e commentata da **Angelo Gatti,** Capitano di Stato Maggiore. I primi cinque mesi *(agosto-dicembre 1914).* In-8 . . . . . 5 —

Scene della Grande Guerra (Belgio e Francia 1914-15), di **Luigi Barzini.** Due volumi di complessive 654 pagine . . . 7 —
— Legato in tela all'uso inglese . . . . . 9 —

La Guerra d'Italia:

Al fronte *(maggio-ottobre 1916),* di **Luigi Barzini** . . . . 5 —
— Legato in tela all'uso inglese . . . . . 6 —

Sui monti, nel cielo e nel mare *(gennaio-giugno 1916),* di **Luigi Barzini.** . . . . . 4 —
— Legato in tela all'uso inglese . . . . . 5 —

Dal Trentino al Carso *(agosto-novembre 1916),* di **Luigi Barzini** . . . . . 4 —
— Legato in tela all'uso inglese . . . . . 5 —

Storia della Russia dalle origini ai nostri giorni, secondo gli studi più recenti, di **Francesco Paolo Giordani.** Due volumi di complessive 850 pagine . . . . . 8 —

Storia della Polonia e delle sue relazioni con l'Italia, di **Fortunato Giannini.** Con una carta geografica della Polonia e il ritratto di BONA SFORZA . . . . . 4 —

Alla guerra sui mari, di **Arnaldo Fraccaroli.** Impressioni di guerra, scritte in servizio nella R. Marina Italiana negli anni 1916-17. In-8, con 40 incisioni fuori testo . . . . . 6 —

L'invasione respinta (aprile-luglio 1916), di **Arnaldo Fraccaroli** . . . . . 4 —

Dalla Serbia invasa alle trincee di Salonicco, di **Arnaldo Fraccaroli** 3 50

La grande retrovia, di **Federico Striglia** 3 50

Venezia in armi, di **E. M. Gray.** Con 29 incisioni fuori testo e copertina a colori di BRUNELLESCHI 3 50

J'accuse! di **Un Tedesco.** Traduzione dall'edizione tedesca, con note ed aggiunte a cura di R. PARESCE. In-8 . . . . . 4 —

La guerra nel cielo, del conte **Francesco Savorgnan di Brazzà.** In-8, con 105 incisioni . . . . . 5 —

Sottomarini, Sommergibili e Torpedini, del Contrammiraglio **Ettore Bravetta.** In-8, su carta di lusso, con 78 incis. 5 —

Macchine infernali. Siluri e Lanciasiluri, del Contrammiraglio **Ettore Bravetta.** Con una appendice su **Gli esplosivi da guerra.** Un volume in-8, su carta di lusso, con 102 incisioni . 6 —

Nel solco della guerra, di **Paolo Orano.** . . . . . 4 —

La spada sulla bilancia, di **Paolo Orano** . . . . . 4 —

La nuova guerra (Armi - Combattenti - Battaglie), di **Mario Morasso.** Con 10 disegni di MARCELLO DUDOVICH . . . . . 4 —

Viaggio intorno alla guerra. Dall'Egeo al Baltico *(luglio 1915-marzo 1916),* di **Guelfo Civinini** . . . . . 5 —

Città Sorelle, di **Anna Franchi.** In-8, con 54 incisioni . . 4 —

L'Altare. Carme di **Sem Benelli.** Elegante edizione in-8, su carta di lusso. 8.° migliaio 2 50

Per la più grande Italia. Orazioni e messaggi di **Gabriele d'Annunzio.** Elegante edizione aldina. 9° migliaio . . . . . 3 —

La beffa di Buccari, di **Gabriele d'Annunzio,** con aggiunti la *Canzone del Quarnaro,* il *Catalogo dei Trenta di Buccari,* il *Cartello Manoscritto* e due carte marine. Con fregi di A. DE CAROLIS. 3 —

A Guglielmo II, Imperatore e Re nell'anno di grazia 1916. Pagine di versi di **Paolo Scuro.** In-8 . . . . . 1 50

Da Digione all'Argonna. Memorie eroiche di RICCIOTTI GARIBALDI, raccolte da **G. A. Castellani.** Con 22 incisioni . . . 2 —

Il Germanesimo senza maschera, di **Ariel** (F. STENO). In-8, con coperta a colori 1 50

La Pace automatica. Suggerimento di un americano (**Haro d McCormick**). In-8 . . . . . 1 —

L'Italia e il Mar di Levante, di **Paole Revelli.** In-8, con 104 incisioni e 3 carte 6 50

Lo spirito francese contemporaneo, di **Luigi Tonelli** . . . . . 5 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

11/7/1918 f R. ne

R. ne

Causa il forte rincaro delle materie prime
AUMENTO PROVVISORIO
25 %
FRATELLI TREVES, EDITORI
MILANO

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 059119559

O DEL PRESENTE VOLUME: **Due Lire.**

E PAGINE

VOLUMI

a in armi, di **Angelo** ... maggiore.
siero scientifico tedesco, la civiltà e la guerra, del pro-
r **Ernesto Bertarelli**, della R. Università di Parma.
senti condizioni militari della Germania, di **A. Gatti.**
gnamento di Cavour, di **Francesco Ruffini.**

5. *Quel che la guerra ci insegna*, di **Piero Giacosa.**
6. *Gli Alpini*, di **Cesare Battisti.** Col ritratto dell'autore.
7. *La città invasa (Lilla)*, di **Paul de Saint-Maurice.**
8. *Le prerogative della Santa Sede e la guerra*, di **Mario Falco.**
9. *Il miracolo francese*, di **Victor Giraud.**
10. *La filosofia e la guerra*, di **Erminio Troilo.**
11-12. *Il giudizio della storia sulla responsabilità della guerra.* Discorsi del Senatore **Tommaso Tittoni** (volume doppio).
13. *Risonanze di mare e di guerra* di **Alfonso B. Mongiardini**
14. *Il reddito nazionale e i cómpiti di domani*, di **Filippo Carli.**
15. *L'Inghilterra e i suoi critici*, di **Mario Borsa.**
16. *Per l'aspra via alla mèta sicura*, del colonn. **Angelo Gatti.**
17. *Due massime forze d'Italia: l'uomo e l'acqua.* Conferenza di **Francesco Coletti.**
18. *L'Italia e la nuova alleanza*, di **G. A. Borgese.**
19. *Un anno d'ospedale.* Note di un'infermiera (**M. L. Perduca**).
20. *Mitologia e Germanesimo*, del prof. **Alfredo Galletti.**
21. *Servire!* Discorso del colonnello **Angelo Gatti.**
22. *La crisi del dopo guerra*, di **Arnaldo Agnelli.**
23. *L'anima del soldato*, di **Franco Ciarlantini.**
24. *Francesco Giuseppe e l'Italia*, di **Alessandro Luzio.**
25. *Delenda Austria*, di **Gaetano Salvemini.**
26. *La vecchia e la nuova Internazionale*, di **A. Groppali.**
27. *Le basi del problema marinaro in Italia*, di **Oreste Arena.**
28. *Le colonne dell'Austria*, di **Niccolò Rodolico.**
29. *I valori della guerra*, di **Antonio Renda.**
30. *La terra, monopolio di Stato?*, di **Rustico.**
31. *L'insegnamento di Mazzini*, di **Francesco Ruffini.**
32. *Per l'Italia e per il Diritto*, di **Augusto Ciuffelli.**
33. *I martiri irredenti della nostra guerra*, di **T. Galimberti.**
34. *Moniti del passato*, di **Salvatore Barzilai.**
35. *La gioventù italiana e la guerra*, di **Antonio Fradeletto.**
36. *L'anima della Francia e la guerra*, di **Maurizio Barrès.**
37. *La casa di Hohenzollern e lo sviluppo del prussianesimo*, di **Francesco Paolo Giordani.**
38. *La questione armena*, di **Filippo Meda.**
39. *Anime irredente*, di **Giannetta U. Roi.**
40. *I martiri nostri*, di **Antonio Fradeletto.**
41. *Vittorio Emanuele II*, di **Francesco Ruffini.**
42. *Il Conciliatore*, di **Andrea Gustarelli.**
43. *La questione belga*, di **Filippo Meda.**
44. *I problemi fatali agli Absburgo*, di **Pietro Silva.**
45. *Un'aristocrazia di popoli*, di **Francesco Orestano.**
46. *Gli orientamenti dell'economia italiana dopo la guerra*, di **Giuseppe Prato.**
47. *Gli czeco-slovacchi al fronte italiano*, dell'On. **A. Agnelli.**
48. *Da Lissa a Premuda*, di **Pietro Silva.**

Ciascun volume: UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.